

FUTURISMO

Il futurismo è stato creato da F. T. Marinetti con un gruppo di artisti nel 1909. Veste anni di lotta spesso congedata col sangue, con la fame, con la prigione, hanno contribuito al trionfo, in Europa e nel Mondo, di tutte le correnti, scuole o tendenze, generate dal movimento futurista italiano: avanguardismo — razionalismo — modernismo ecc.

I futuristi (molti lo sono senza saperlo) poeti o agricoltori, militari o musicisti, industriali o architetti, commercianti o studenti, politici o scienziati, medici o decoratori, artigiani o economisti: si contano a centinaia di migliaia.

La passione innovatrice che ha invaso oggi l'Italia è merito del genio futurista di Sanzio Mussolini. Il futurismo è patrimonio spirituale del fascismo.

Arte è intesa come creazione dell'utile e del bello, ovunque sia, in ogni campo: "Arte e vita italiana".



ARTECRAZIA
ITALIANA

I futuristi italiani hanno aperto nuovi orizzonti alla poesia, alla pittura, alla scultura, alla musica, al teatro, all'architettura a tutte le arti pure e applicate. Hanno esaltato la guerra, il coraggio, il trionfo della macchina, la scienza, la scoperta, l'aviazione, il diritto del giovane, e, dichiarando fine dal 1913 che la parola Italia deve dominare sulla parola Libertà, hanno per i primi contribuito ad imporre alla Nazione l'orgoglio italiano.

Rivoluzionari ed eredi nella lotta, hanno sempre agito e agiscono, contemporaneamente, con parole e fatti.

Primi tra i primi intervenienti, intervenuti. Primi a difendere la vittoria ad ogni costo. Primi tra i primi a Fiume e nel Fascismo, hanno portato e porteranno sempre, ovunque, entusiasmo, amore, coraggio, genialità, patriottismo, e disinteresse, pro: la grande Italia di domani.

futurismo: settimanale dell'artecrazia italiana - via delle tre madonne 14 - roma - telefono 871285

L'Arte Futurista e la strapotenza del fascismo

Un qualsiasi movimento politico trascina lentamente il bagaglio del suo ideale su una via salita in cerca di meta: una vetta difficilmente raggiungibile.

Pochi partiti nella Storia dei secoli hanno raggiunto il culmine della loro ascesa.

Le rivoluzioni seguono esattamente questo raro vittoria di popolo.

La conquista totale di una posizione politica, apparsa sempre insuperabile, improvvisamente si sbriciola provocando rilassamenti o stanchezze inevitabili.

Specie la imperfetta concezione di un principio pone chi l'ha propugnato nella inevitabile necessità di retrocedere sul cammino percorso.

E' difficile stabilire la continuità di una vittoria. Ancora più difficile superarla dimostrando e sostenere possedendola.

Il Fascismo è un raro esempio di movimento politico in continua parabola ascendente. Raro se non unico nella storia dei popoli.

Nient'altro che per questa la essenza ideale della nostra Rivoluzione appare misteriosa nella sua strapotenza di vita.

Dici anni dopo la Vittoria, il Fascismo ha sedotto vette quasi inaccessibili, in alto, alto su le montagne del cielo, e altre ne intravede ancora per molti decenni oltre le stelle, nell'infinito.

Il fenomeno di una Rivoluzione che moltiplica nuove mete ad ogni conquistata è il fatto imponderabile che fa risuonare la testa di tutta l'umanità su l'Italia: unico faro del mondo.

L'Arte è l'inconfondibile luce della gloria.

Particolarmente da questo magnifico popolo in marcia, si staccano, qui e là, deboli e incapaci a sostare sul margine della strada. Uomini forse avviliti dalla loro impotenza vorrebbero porsi d'ostacolo al travolgente cammino degli eventi. Costoro in un rilassamento morale-materialista creano oasi d'invidia e di ostilità che mirano alle spalle di quelli che passano oltre.

Il peso di una fatica la continuità di una battaglia, conta purtroppo i suoi disertori. Il Regime inestinguibile generatore di nuove energie trascura chi cede, i tarli e i deboli. Questo fatto però non avviene per l'Arte che è indiscutibilmente la bandiera ideale che afferma nella storia i grandi sconvolgimenti politici.

Mentre il Fascismo anima e sprona col suo spirito tipicamente innovatore, svegliatore e velocizzatore l'eroica avanguardia futurista si verificano troppo sovente tentativi di tradimento, azioni alle spalle di gruppi o tendenze incapaci a sostenere il passo di marcia delle legioni mussoliniane.

Si tratta infine di un problema delicato o grave che può generare panico e sfiducia nell'avvenire se non vengono decisamente banditi dai ranghi i filosofi della relatività e i critici dell'esagerazione.

Noi futuristi, arditi e capaci anticipatori, rappresentiamo

effettivamente per molti quella « esagerazione » che offre al nemico il pretesto per invocare sosta e riposo.

Sottratti al nostro coraggio, la nostra sete di bellezza e di conquista non ammette rallentamenti.

Noi intravediamo oltre il limite della logica comune: lo infinito.

Il nostro infinito futurista dove il Fascismo rizzerà la sua imbattibile bandiera.

MINO SOMENZI

La grande manifestazione futurista a Terni

TERNI, 9.

Oggi a mezzogiorno è giunta a Terni, come era stato annunciato, F. T. Marinetti.

Accompagnavano il Maestro tre fra i più geniali Futuristi del gruppo romano e cioè: il pittore Tato, il poeta Folgore e il giornalista-poeta Mattia. Il cav. Amleto Zingalesi, segretario del Comitato esecutivo della Mostra Sindacale d'Arte recatosi a Roma guidava gli ospiti.

Quando l'auto si è formata in P. Vittorio Emanuele i fascisti della vecchia Guardia armata dal loro capo cav. rag. Carlo Jacobi si sono precipitati allo sportello e non appena Marinetti è disceso gli hanno rivolto una entusiastica, esplosiva dimostrazione di affetto squadrista.

Fra le Autorità simpatizzanti schierate ai fascisti erano il Segretario federale prof. Marchini o il podestà ing. Piametti.

Gli allievi internicabili all'indirizzo del più illustre degli Accademici d'Italia si sono alternati con quelli ai valorosi suoi compagni, al Futurismo e al nostro giornale-bandiera, anche per tutto il tempo che Sua Eccellenza, attorniato sempre da una folla dinamica di aderenti al nostro movimento, si è trattenuto al Caffè Pazzaglia.

Nel fondo della folla di Sangemini, offerta dal Podestà, ha avuto luogo una colazione intima.

Il Palatista combinato e diretto da Tato è riuscito una creazione di squisito gusto.

Ecco come era composta: Antipasto: marmellata svegliastomaco; Minestra: risotto tricolore; Fritto: acrobizanda squadrista.

Dolcefritta: me ne fregò; Il proprietario dell'Albergo cav. Cambioli ha sorvegliato intelligentemente il servizio.

Siedevano a mensa il prof. Marchini a lato di Sua Eccellenza; l'ing. Piametti; il Console De Maria; il futurista concorrente comm. Baldi di Roma; il seniore Ballarino di Roma; l'arco-lerico capo del Futurimultantisti E. G. Mattia; lo scultore futurista lorenese; il futurista Delbo Zaccarini di Bologna; il pittore Tato; Zingalesi; l'ing. Coppoli; l'architetto prof. Sacco; lo squadrista fiorentino capitano Tagli; il dinamico Carletto Jacobis; il futurista Presenzini-Mattoli; l'astro di prima grandezza del Futurismo Luciano Folgore o il vostro corrispondente.

Nel pomeriggio, dopo aver visitato la Mostra, F. T. Marinetti ha tenuto la conferenza: « Aviazione Fascista e aviazione futurista » al Politeama.

Il vasto anfiteatro era per lo più vuoto non solo per la sua capacità assai superiore a quella degli altri teatri, ma per una rivendicazione di carattere morale che aveva avuto fino allo spasimo l'attesa dei futuristi e squadristi ternani. Infatti nel 1929 una serata del Teatro futurista si tramutò, prima che lo spettacolo potesse essere iniziato, in una tempestosa o impetuosa battaglia fra pochi di noi da una parte e la belva-fuila bolscevica dall'altra che vedeva in Marinetti l'esponente — antesignano — creatore — suscitatore delle nuove energie nazionali. Un capitano dei carabinieri ordinò il fuoco. Appena in tempo un Commissario si oppose risparmiando un eccidio. Sotto la violenza dei russi e le piattolate della forza pubblica riuscì a pochi animosi futuristi di tenere il campo assicurando l'incolumità del nostro Capo.

Quanto narrato da allora?

Il Politisma stasera era letteralmente rigurgitante di una folla che si accieperà in ogni ordine di posti: tre o quattro mila persone appartenenti ad ogni ordine sociale: Prefetto gr. uff. dott. Le Pera; Segretario federale prof. Marchini; Preside della Provincia conte dott. Cesare Pressio; Podestà ing. Piametti tutte le altre autorità; Comandante colonnello comm. ing. Foa e tutti gli ufficiali del presidio; Presiden-

te e magistrati del Tribunale; Presidi, Direttori e Professori in massa delle Scuole Medie, studenti, studenti, studenti; maestri e maestresse delle Scuole e Convitti; industriali e professionisti; ingegneri; capitani, capi-officiali; operai,

operai, operai. Aristocrazia artecrazia popolo evoluto. Tutti costituenti un quadro variegato — sodeggiante — multicolore — palpitante. Uno spettacolo di umanità — corvella — forza, visibilmente dinamico, superbamente futurista.

Solo un miriade marinettiano poteva richiamare un concorso tanto vasto ed eclettico di ascoltatori in un anfiteatro che mai per altri oratori aveva visto alcunché di simile.

Quando alle 18 S. E. Marinetti, seguito da Tato Mattia Folgore, si affacciò al proscenio, uno scoppio, terribile impressione di acclamazioni salutò il suo apparire.

La moltitudine attratta, incatenata, rapita per un'ora e trentacinque minuti dall'effetto d'acclamazione del nostro grande Marinetti lo ha spesso interrotto con applausi deliranti o alla fine è esplosa in una manifestazione indecifrabile, insuperabile, indimenticabile.

Un vulcano inesauribile che ha gettato lava incandescente di stelle-immagini sull'attenzione della folla protesa verso di lui per tutta la durata della conferenza che è sembrata trascorrere come un attimo: ecco ciò che è stato oggi il Maestro nella nostra città industriale, tipicamente e colossalmente meccanica, in potenza e in spirito futurista.

La manifestazione di Arte sarà della massima importanza.

S. E. Marinetti con la sua sintetica parola non farà una rievocazione d'un morto illustre ma esalterà degnamente facendolo rivivere l'uomo nelle sue azioni o il poeta nelle sue opere, senza sostare — alla maniera paralizzante — a legittimar nostalgicamente sul passato, magnifico trampolino del presente non comoda polarità di riposo e contemplazione.

te e magistrati del Tribunale; Presidi, Direttori e Professori in massa delle Scuole Medie, studenti, studenti, studenti; maestri e maestresse delle Scuole e Convitti; industriali e professionisti; ingegneri; capitani, capi-officiali; operai,

S. E. Marinetti parlerà di Goethe alla Fenice di Venezia

A La Fenice di Venezia giovedì prossimo S. E. Marinetti terrà una conferenza su Wolfgang Goethe.

La manifestazione di Arte sarà della massima importanza.

S. E. Marinetti con la sua sintetica parola non farà una rievocazione d'un morto illustre ma esalterà degnamente facendolo rivivere l'uomo nelle sue azioni o il poeta nelle sue opere, senza sostare — alla maniera paralizzante — a legittimar nostalgicamente sul passato, magnifico trampolino del presente non comoda polarità di riposo e contemplazione.

Un vulcano inesauribile che ha gettato lava incandescente di stelle-immagini sull'attenzione della folla protesa verso di lui per tutta la durata della conferenza che è sembrata trascorrere come un attimo: ecco ciò che è stato oggi il Maestro nella nostra città industriale, tipicamente e colossalmente meccanica, in potenza e in spirito futurista.

La manifestazione di Arte sarà della massima importanza.

S. E. Marinetti con la sua sintetica parola non farà una rievocazione d'un morto illustre ma esalterà degnamente facendolo rivivere l'uomo nelle sue azioni o il poeta nelle sue opere, senza sostare — alla maniera paralizzante — a legittimar nostalgicamente sul passato, magnifico trampolino del presente non comoda polarità di riposo e contemplazione.

Un vulcano inesauribile che ha gettato lava incandescente di stelle-immagini sull'attenzione della folla protesa verso di lui per tutta la durata della conferenza che è sembrata trascorrere come un attimo: ecco ciò che è stato oggi il Maestro nella nostra città industriale, tipicamente e colossalmente meccanica, in potenza e in spirito futurista.

La manifestazione di Arte sarà della massima importanza.

S. E. Marinetti con la sua sintetica parola non farà una rievocazione d'un morto illustre ma esalterà degnamente facendolo rivivere l'uomo nelle sue azioni o il poeta nelle sue opere, senza sostare — alla maniera paralizzante — a legittimar nostalgicamente sul passato, magnifico trampolino del presente non comoda polarità di riposo e contemplazione.

Un vulcano inesauribile che ha gettato lava incandescente di stelle-immagini sull'attenzione della folla protesa verso di lui per tutta la durata della conferenza che è sembrata trascorrere come un attimo: ecco ciò che è stato oggi il Maestro nella nostra città industriale, tipicamente e colossalmente meccanica, in potenza e in spirito futurista.

La manifestazione di Arte sarà della massima importanza.

S. E. Marinetti con la sua sintetica parola non farà una rievocazione d'un morto illustre ma esalterà degnamente facendolo rivivere l'uomo nelle sue azioni o il poeta nelle sue opere, senza sostare — alla maniera paralizzante — a legittimar nostalgicamente sul passato, magnifico trampolino del presente non comoda polarità di riposo e contemplazione.

Un vulcano inesauribile che ha gettato lava incandescente di stelle-immagini sull'attenzione della folla protesa verso di lui per tutta la durata della conferenza che è sembrata trascorrere come un attimo: ecco ciò che è stato oggi il Maestro nella nostra città industriale, tipicamente e colossalmente meccanica, in potenza e in spirito futurista.

Il diciannovismo Fascista antintellettuale

Il nostro amico Mario Scaparro in seguito alla lettera aperta inviata da Mino Somenzi al Segretario federale dell'Urbe e pubblicata nel numero scorso del nostro giornale, ha voluto fare nuove ed interessanti constatazioni, che pubblichiamo con vivo piacere, perché ancora una volta ribadiscono i nostri principi sull'« intellettualità » e sugli « intellettuali ».

Mario Scaparro, è molto noto nel campo artistico e politico; fece parte della Redazione di « Roma Futurista »; partecipò alla costituzione del primo fascio romano di combattimento con Car-

li, Bottai, ecc. e allo varo armato squadrista durante il 1919.

Dell'attività di Scaparro è notevole ricordare quella che egli nel 1919 dedicò alla creazione della prima avanguardia giovanili futurista, che mischiò la lotta contro lo analoghe istituzioni socialiste precedenti lo avanguardie fasciste, alle quali esse poi si unirono.

Cary Somenzi,

la tua lettera a Nino d'Artema, nella sua qualità di Segretario Federale dell'Urbe, in merito all'aver affidato ai pittori futuristi Domenico Botti ed Augusto Favallo la decorazione delle nuove sedi dei nuovi gruppi giovanili del Fascismo romano, contiene una affermazione che merita di essere messa nel massimo rilievo.

« Non nascondo — scrissi — che l'atmosfera intellettuale che ancora circonda il fascismo il tuo gesto denota coraggio ».

« Troppi gerarchi ottimi politici non sanno ne possono comprendere il valore spirituale del movimento futurista ».

« Troppi, per ignoranza, affondano alla sensibilità del vecchio tradizionalista professore l'interpretazione della nostra anima squisitamente rivoluzionaria, novatrice, svecciatrice ».

Nulla di più vero. Naturalmente il vocabolo intellettuale comprende, nel senso generico un'infinità di individui anche rivoluzionari, novatori, svecciatori. Ma gli intellettuali cui tu alludi, i teorici, i vecchi professori, i filologicisti, i critici possimisti, non potranno mai comprendere il valore spirituale del futurismo e del fascismo, sono movimenti troppo lontani da loro perché possano non dico rendersene interpreti ma nemmeno comprenderli.

Il vigoroso attacco sferrato dal Duca contro gli intellettuali nel suo ultimo discorso colga precisamente questi intellettuali fascistizzati.

Tutti i momenti più difficili della nostra nazione sono stati superati contro la logica, la teoria o la critica di codesti intellettuali, dalle improvvisazioni di quel popolo che evocano di poter interpretare e giudicare dall'alto della loro cattedra.

Tu che hai vissuto uno dei più bei giorni del periodo eroico italiano, quello iniziatosi nell'alba di Quarto e tramontato nella notte di Ronchi, sai bene come in un'ora di momentaneo sconvolgimento nazionale il grido di riscossa contro ogni tradizione che impediva la vittoria partì dalla più tipica espressione del popolo: il fante.

Contro la grigia uniformità della concezione teutonico della guerra occorreva opporre un tipo di soldato ancora ignoto.

Il fante strappò al collo la giubba che lo soffocava, la manna afferrò istintivamente un pugnale, improvvisò il nuovo tipo di combattimento: l'ardito!

E dopo la vittoria, quando il « Popolo d'Italia » e « Roma Futurista » lanciarono l'appello della riscossa, anche se tanti di questi intellettuali accorsero dove si udiva lo scoppio di una « SIFE », la loro azione non fu mai direttiva, ma decisiva. Essi seguirono o fiancheggiarono il movimento osservandolo con timore, con curiosità od anche con benevolenza; non lo precedettero, non lo crearono.

L'origine del movimento — secondo quanto disse Bottai poco dopo — fu irreflessa e la sua virtù operò rudemente, come operano gli istinti ».

(Continua in seconda pagina)

Il movimento futurista nel veneto

PADOVA, 13.

(d. g.) Come fu annunciato, ieri 9 ottobre ebbe luogo a Padova l'inaugurazione della III Mostra Sindacale d'Arte.

Numerosissimi artisti e artisti convennero alla cerimonia.

Tra tutte le autorità cittadine notammo anche il conte. Marzini Segretario Nazionale del Sindacato Artisti, che guidava dal presidente della Mostra stessa prof. comm. Paolo Baldini patetico in rivista tutte le opere mentre seguivano le presentazioni degli artisti espositori.

Nella sala che accoglieva le opere dei futuristi il professor Marzini e lo maggior autorità si indagavano soddisfatti con l'ormai e de Giorgio che illustrarono le poche ma interessanti opere dei futuristi facendo ammirare le forme contrastanti di questi giovani e il modo con cui sanno imporsi per svecciare e far progredire tutta l'arte italiana.

Pochi giorni prima si era già inaugurata anche la Mostra d'Arte applicata della R. Scuola San Salvatico. Questa Scuola è un fiorente istituto già apprezzato nel passato per la sua operosità esemplare.

La mostra raccoglie un discreto numero di opere di pittura, scultura, architettura, ceramica, intarsi, ecc. Ne ri-parleremo in seguito.

Nessuna novità possiamo dare in merito al vincitore del concorso della « Casa dello Studente ». Sappiamo solo che il Comune di Padova bandisce un concorso fra gli ingegneri e Architetti italiani iscritti al rispettivi sindacati per il progetto di massima del piano regolatore di riassetto di sistemazione interna e di ampliamento della città di Padova e modificazione dei piani già approvati nel 1922 e 1925. Ma quanto ci è voluto per bandire questo concorso nazionale!

VERONA, 14.

(Per.) — C'è in giro il concorso per una medaglia rappresentativa della città di Verona. Benissimo.

Quello invece che non va bene un cavallo è l'ultimo paragrafo del bando di concorso, in cui si stabilisce che « i disegni dei modelli devono essere presentati in grandezza naturale », vale a dire di 4 centimetri (quattro, siamo intesi)?

Quattro centimetri, non uno di più. Oh, ma chi fu quel bel tipo millatore del peccaminoso giocando paragrafo? —

« A scuola, a scuola, figliuolletto bello! Che diamine... »

SURREALISMO - Subconsciente e sogno, Freud, stati d'animo, Boccioni, dadaismo filosofico.

RAGGISMO o CUBOFUTURISMO - Dinamismo coloristico.

VORTICISMO - Dinamismo plastico inglese.

ESPRESSIVISMO - In pittura: musica alogica di colori. Nel teatro: sforzo di sintesi antitradizionale.

COSTRUTTIVISMO - Composizione architettonica astratta leggermente emotiva di linee tipiche. Estetica della macchina.

SUPREMATISMO - Composizione astratta fredda di linee essenziali.

IMMAGINISMO - Futurismo letterario anglosassone. Modernolatria.

ULTRAISMO - Futurismo spagnolo.

Il diciannovismo Fascista antintellettuale

Il nostro amico Mario Scaparro in seguito alla lettera aperta inviata da Mino Somenzi al Segretario federale dell'Urbe e pubblicata nel numero scorso del nostro giornale, ha voluto fare nuove ed interessanti constatazioni, che pubblichiamo con vivo piacere, perché ancora una volta ribadiscono i nostri principi sull'« intellettualità » e sugli « intellettuali ».

Mario Scaparro, è molto noto nel campo artistico e politico; fece parte della Redazione di « Roma Futurista »; partecipò alla costituzione del primo fascio romano di combattimento con Car-

li, Bottai, ecc. e allo varo armato squadrista durante il 1919.

Dell'attività di Scaparro è notevole ricordare quella che egli nel 1919 dedicò alla creazione della prima avanguardia giovanili futurista, che mischiò la lotta contro lo analoghe istituzioni socialiste precedenti lo avanguardie fasciste, alle quali esse poi si unirono.

Cary Somenzi,

la tua lettera a Nino d'Artema, nella sua qualità di Segretario Federale dell'Urbe, in merito all'aver affidato ai pittori futuristi Domenico Botti ed Augusto Favallo la decorazione delle nuove sedi dei nuovi gruppi giovanili del Fascismo romano, contiene una affermazione che merita di essere messa nel massimo rilievo.

« Non nascondo — scrissi — che l'atmosfera intellettuale che ancora circonda il fascismo il tuo gesto denota coraggio ».

« Troppi gerarchi ottimi politici non sanno ne possono comprendere il valore spirituale del movimento futurista ».

« Troppi, per ignoranza, affondano alla sensibilità del vecchio tradizionalista professore l'interpretazione della nostra anima squisitamente rivoluzionaria, novatrice, svecciatrice ».

Nulla di più vero. Naturalmente il vocabolo intellettuale comprende, nel senso generico un'infinità di individui anche rivoluzionari, novatori, svecciatori. Ma gli intellettuali cui tu alludi, i teorici, i vecchi professori, i filologicisti, i critici possimisti, non potranno mai comprendere il valore spirituale del futurismo e del fascismo, sono movimenti troppo lontani da loro perché possano non dico rendersene interpreti ma nemmeno comprenderli.

Il vigoroso attacco sferrato dal Duca contro gli intellettuali nel suo ultimo discorso colga precisamente questi intellettuali fascistizzati.

Tutti i momenti più difficili della nostra nazione sono stati superati contro la logica, la teoria o la critica di codesti intellettuali, dalle improvvisazioni di quel popolo che evocano di poter interpretare e giudicare dall'alto della loro cattedra.

Tu che hai vissuto uno dei più bei giorni del periodo eroico italiano, quello iniziatosi nell'alba di Quarto e tramontato nella notte di Ronchi, sai bene come in un'ora di momentaneo sconvolgimento nazionale il grido di riscossa contro ogni tradizione che impediva la vittoria partì dalla più tipica espressione del popolo: il fante.

Contro la grigia uniformità della concezione teutonico della guerra occorreva opporre un tipo di soldato ancora ignoto.

Il fante strappò al collo la giubba che lo soffocava, la manna afferrò istintivamente un pugnale, improvvisò il nuovo tipo di combattimento: l'ardito!

E dopo la vittoria, quando il « Popolo d'Italia » e « Roma Futurista » lanciarono l'appello della riscossa, anche se tanti di questi intellettuali accorsero dove si udiva lo scoppio di una « SIFE », la loro azione non fu mai direttiva, ma decisiva. Essi seguirono o fiancheggiarono il movimento osservandolo con timore, con curiosità od anche con benevolenza; non lo precedettero, non lo crearono.

L'origine del movimento — secondo quanto disse Bottai poco dopo — fu irreflessa e la sua virtù operò rudemente, come operano gli istinti ».

(Continua in seconda pagina)



Il Comandante La Bella: racconto di F. T. Marinetti

Il comandante del *Napoli*. Mario La Bella è un esperto marinaio. Naviga bene anche dopo avere mangiato e bevuto abbondantemente.

Ore 1 partenze. Sulla passerella egli va su e giù, dondolando, ascoltando caramelle e fumando.

Il battello fila leggero con poche coppie anse che strusiano coi gesti i luoghi santi del turismo mondiale avvicinati dalla chiarezza dell'aria.

Oggi, giro completo del golfo! La Bella potrà rivisitare tutto come la sua camera da bagno.

A Vico Equense con la mano sinistra egli tocca una parete lucida insonorizzata di schiuma.

Fermata di Pizzardi: subito il comandante rivolge un doveroso inchino ad una bagnante bionda attillata di viola in sandolino turchino sul mare verdissimo seminato d'oro vecchio dal raggio sperperato di un sole che fallisce fra Capri ed Ischia.

Il comandante La Bella è il padrone del golfo: sono per lui un po' le sue le cose più importanti: le finestre purpuree della spiaggia arenata. Anche lui, al ciglio frangente dell'alta scogliera marittima, sono un po' suoi quei pini che offrono il divano verde dei loro ombrelli alla carnea curva del quarto di luna!

Si sente che tutto ciò gli appartiene quando chiama con la mano a porta voce:

— Gemarriti, Gemarriti! Domani, a domanani, io porterò la palla. Di a mamma che scivola subito la lettera per il battello di Buenos Ayres! Dalle terrazze, dagli ulivi arrampicati, dai carrubi stucchi, schizza vane gin ai «Napoli» voci interrotte:

— Labbrece! ne Labbrece! Stai leccene!

Il comandante, proteso al parapetto sinistro della passerella, gongola. Il suo viso abbronzato raggia di gioia famigliare.

Comincia col salutare agitando il berretto bianco poi lo fa roteare ampiamente sulla testa per attirare l'attenzione d'un amico distretto lassù al balcone.

Ma questi non si volta!

Allora La Bella brandisce il berretto, ingigantendo rito sulla punta dei piedi: poi, non potendone più, fischia colla bocca e, accidenti! tira anche la corda perché il vapore della macchina fuchi i rischi. Si continua il giro del golfo intingendo con grazia la prima nel vermiglio del tramonto.

A Sorrento il comandante svenola un saluto intimo con un dito al comandante del «Capri» che va a Napoli: l'unico comunismo, gli lancia tre vici con una di vapore. Con un balzo La Bella altera la corda e gli scaraventati quattro potenti e aggressivamente affettuosi: vuuu! vuuu! vuuu!

Siamo in famiglia e si pensa ai bambini sotto gli enormi scatoloni rossi degli alberghi pieni di giocattoli messi in salvo sugli armadi smaltati della scogliera a picco.

L'arancione sinuoso labbra superiore del sole indugia sulla linea azzurra dell'orizzonte e si beve una perledda mista arabescata di canerini in fuga.

Come un pappagalio domina il battente di una porta, sulla passerella va e viene in sentinella gioconda il comandante tutto voce e colore mentre il suo battello gira a compasso misurando la geometria della lanchia.

— Molla l'ancora! Forzaaa!

Alla poppa materna che la trutta trutta col suo cabestano egli ordina di lanciare una gomina o cordone umbilicale nelle mani infantili che imploreanno dal basso. Appena la scialletta è fissata egli si slancia giù col suo pacco di dolci fra grida e berretti d'alberghi lardiosi. Tramontano, Royal, abbraccia una grassona, corre fra le quinte dei vetoli, pizzica una ragazza sulla platea delle bare e torna a bordo del suo paleoscuovo, da vero prestigiatore.

Si riparte. Languido fruscio del mare.

Al centro del battello, un timoniere a dondolo, quasi assorbito col miele del tramonto in bocca moltiplica gli inchini seguendo gli strappi della ruota che imita indulgente le molli ruote dei delini.

Il loro dono danno della campana della chiesa fa sgorgare dal cielo pallida una goccia d'amoroso sudore, stella.

Ne trema un mare d'acciaio compenetrato dei torci bianchi rosso verde della lanchia che i marinai ammannano sotto i

frustanti virali viri del comandante.

Sporgendosi dalla passerella egli palpa con la mano sinistra il Vesuvio, triangolare scaldabagno che d'un lato rona annunzia l'acqua tepida a punti no.

Vorrebbe sgranare le perle della funicolare Vesuviana per unire i fari di Procida Miseno che gli mostrano rubini rubini, rubini; ma come tutto procede bene, si sdraia sulla sedia lunga e spaziosa nella passerella come in una lunga vasca da bagno.

Solo concede piccoli ordini colle dita della mano destra e una voce bagnata allo scalo di Massa.

Siete pronti? Jamannannannell...

E' l'ora beata delle visite: per la bella bruna cugina in tutto c'è una seconda sedia a sdraio!

— Accomodatevi! Volete delle paste? Il caffè è spessissimo!

La Bella era intanto rapito dalla meraviglia di scegliere e danzare che l'innocenza scintilla con grande fragore la panca del «Napoli» tutto grondante di luci e urla disperate contro la dura banchina di gioielli impazziti.

Brillava, altissima, il naso sentiero dell'arco lunare, gioielliere.

Undici anni dopo un'onda staccata dalle compagne per amare della luna, accelerò il tonfo gioco delle sue liquide mummelle e fece ruzzolare sul mare di un giardino di Pionelli una bottiglia navigatissima tutta innestata di conchiglie e vegetazioni marine.

Stappata da un mendicante ricco gorgogliò:

— Siamo i naufraghi del «Napoli» e cerchiamo il nostro comandante La Bella!

La Bella, dove sei? Non allontanarti in queste profonde foreste di coralli. Ah! sei qui? Finalmente! Ecco le nostre mani accarezzano il tuo viso. Ma perché piangi? Già, lassù, ti ritengono responsabile del naufragio, ti chiamano marnai inesperto e assassino! Non temere, ti difenderemo! Ausiliato devono riconoscere che la



ALF GAUDENZI - La rivoluzione fascista - Ceramiche futuriste - Edizione G. Mazzotti, Abbiscola. Piatto morale.



Tavola - Tetrina



Camera per signorina di Raval Berteand a Parigi



Architettura futurista d'un ufficio a Roma

Tato: ritratto dinamico di F. T. Marinetti



E' questa una delle più belle scritte fotografiche di S. E. Marinetti opera del fotografo futurista Tato.

F. T. MARINETTI

L'attività di Filia

TORINO, 12.

Filia ultimata il volume che sta scrivendo, in collaborazione con Oriani, su «L'Estetica e il materiale della nuova architettura» partita quanto prima per Lussina per decorare la chiesa futurista di Satorio che si sta ultimando in questi giorni.

Tato, pittore e fotografo, futurista con S. E. Marinetti del manifesto della fotografia futurista, è uno dei pochi artisti che ha visto nell'arte fotografica uno dei mezzi di estraneazione della sensibilità dell'individuo e la sorgente di nuove ed ampie esperienze.

Il fotografo futurista Tato lavora ora attivamente per la prossima mostra fotografica internazionale nella quale figurerà una sala dedicata alla fotografia futurista.

Mostra di Mino Rosso

TORINO, 13.

Nel prossimo novembre lo scultore futurista Mino Rosso, le cui recenti opere ritraggono immagini concordi dalla stampa italiana ed estera, realizzerà a Torino una grande mostra personale di sculture originarie in legno e alluminio.

F. T. Marinetti: Massimo poeta della civiltà meccanica

(Continuazione)

Risognava uscire dal cerchio magico; occorreva togliersi da quella meravigliosa serra di fiori morenti, ove in un'atmosfera torpida, si esalava un narcotico venefico.

L'ambiente esteriore non era meno soffocante: la mentalità positivista impetrava sui suoi dogmi l'ali che cercavano largire le ali al volo dell'immaginazione; le filosofie vivevano in torri d'avorio, battagliando fra loro con dardi innocui; una aria di stasi, di acquiescenza, di servilismo politico, di ventrismo democratico avvolgeva il principio del secolo XX, quando nel *Figaro* di Parigi (febbraio 1909) F. T. Marinetti lancia l'ormai famoso Manifesto di fondazione del Futurismo.

Oggi — poiché abbiamo i fatti sotto gli occhi — oggi, dopo quasi vent'anni da allora, possiamo valutare con tutta sicurezza la enorme portata di quel gesto.

Non è questa la sede per ritare o commentare il celebre «si confa al nostro assunto Manifesto — semi avvincente — (esaminare l'opera poetica di Marinetti) la segnalazione dei rumori — sonori — avvincenti — compresi — che riconoscono il valore ideale e pratico (e pragmatico, direi) della rivoluzione etico estetica del Futurismo, che ha fatto sentire il suo tipico influsso anche oltre il continente europeo.

Per restare nel tema, e per rendere quindi conto del carattere — contenutistico e formalistico — che assumerà, dopo la fondazione del Futurismo, l'opera poetica di Marinetti, ci limiteremo a indicare molto sommariamente il significato profondo del gesto marinettiano.

Il suo è stato veramente un poderoso colpo di spugna che — nonostante contrasti e ostilità di ogni genere — ha detronizzato il nostro mondo intellettuale dalle «scorie accumulate» da secoli in Italia di vecchie estetiche, le quali corrispondevano a sensibilità ormai tramontate, ad esperienze artistiche esaurite e quindi cadute in decrepitudine.

Per dirlo col Tigher (a lui

ed a Francesco Flora dobbiamo le pagine più acute, più comprensive e più dotte che finora si siano scritte sul Futurismo), Marinetti ha posto in tal modo «noi uomini del secolo XX a diretto contatto con l'opera d'arte» ed ha messo la cultura italiana «a contatto della grande intuizione attiva, dinamica, volontaristica che è nel fondo dell'anima moderna».

Imbevuta di classicismo e di retorica, e insidiata dal pathos romantico, l'Italia avrebbe certo poltrito molti anni ancora prima di afferrare la nuova visione della vita, se non si fosse imbattuta in un uomo geniale che con gesto energico l'ha posta a tu per tu con l'esperienza dell'arte e della morale attivamente e dinamicamente intese.

Il Futurismo si è affermato, pertanto, «non come una generazione del decadentismo, ma come una nuova coscienza d'arte (Flora)», ha tentato tutte le esperienze ed è riuscito ad evadere dalle vecchie forme letterarie; ha concluso il Romanticismo (dopo averlo smantellato con un assiduo martellamento polemico e parodistico).

Ha reagito contro la disperazione e la disgregazione impressionistica non meno che contro il sentimentalismo psicologico dell'arte, ammettendo all'arte «un mondo nuovo di sentimenti e di tendenze» (Tigher), sostituendo il prepotente culto dell'io con l'ossessione *Brico della materia*.

E' partito in lotta contro la logica, più per una intima necessità di sbarazzarsi di una civiltà e di ostinata guardiana del quieto vivere mentale ed una sottile inventiva di nuovi sofismi, che per armonizzare con l'intuizionismo bergsoniano, cui fanno capo, idealisticamente, tutti i movimenti di avanguardia.

Con intento praticistico, è venso in campo a dinamizzare la sensibilità creativa; a liberare la letteratura dall'ossessione dell'eterno femminino; a celebrare la *modernità*; a propugnare ogni forma di coraggio e di elasticità, opponendo al moralismo della *Becandenza* ed al nichilismo eremitico di Nietzsche un imperativo che si traduce in effettiva volontà di rinnovazione e in una tenace «aspirazione alla sanità» morale e fisica.

Come vedremo, la poesia di Marinetti rischierà potentemente il suo *crudo estetico*.

(Continua)

VITTORIO ORAZI

Università Popolari - Giornali - Editori

Il poeta *record nazionale* *Farfa* nel primo numero di «Futurismo» settimanale si è occupato dell'importantissimo problema Università Popolari - giornali - editori.

La verità è questa: che università popolari giornali editori non dirò che siano resati, ma assolutamente *decei* a rifutare opere di reale valore solo perché antitradizionali e ispirati al nostro secolo.

Il Futurismo è guardato allo stesso modo con cui si guarderebbe una raccolta di pezzi e tralci alla stessa stregua della gente che pontifica nelle Università Popolari, nei giornali, nelle case editrici.

Occorre mettere fine a questo stato di cose che diventa davvero mortificante se pensiamo che all'Estero il Futurismo è invece ammirato come l'unico movimento d'avanguardia, volutamente realizzato dell'arte veloce del nostro secolo irrequieto.

Oggi il Futurismo è più vivo e gagliardo che mai. Tutti i futuristi d'Italia debbono unirsi e iniziare una *seria* campagna: elevare sui nostri fogli quanto di *risvolto* e *unitario* si stampa in giornali, riviste e libri, *bollettare* *avanzata* *quanto non sia nuovo ed originale*, *incalzare* le Università Popolari e *frustrare* di tanto in tanto gli *attori* che tornano a *sparpagliare* sul volto degli *ascoltatori* il loro *passato* *nostalgico* e *rimpiato*.

Svegliare il nostro popolo con la diffusione dei nostri fogli, delle nostre opere, *portarlo a comprendere* e *ad amare* l'arte futurista *sino a che, il popolo stesso, si schieri con noi*.

Noi futuristi dobbiamo far questo: farlo presto, farlo bene. E' l'ora che tutti comprendano che l'arte del nostro secolo, l'arte Futurista è il Futurismo, che come tale, *dev'essere* *colto* *ed ufficialmente riconosciuto*. *DA TUTTI*.

RENATO RICCHI

DIDATTICA FUTURISTA

Al libri dell'infanzia e della gioventù, è affidata gran parte dell'orientamento intellettuale dell'individuo. Di qui, una letteratura giovanile futurista, che dovrà seguire lo sviluppo fisico e morale del ragazzo, dai primi anni di vita all'adolescenza, sino alla giovinezza, che lo troverà pronto ad apprezzare, in tutta la sua bellezza, la nostra più recente letteratura e quella che andrà via via tramontando.

A questo proposito, espongo alcuni miei intendimenti.

1) Si deve creare la fiaba e il libro d'avventure futurista, con spunti ricolti dalla vita presente: industriale, mercantile, scientifica; con le possibilità di domani, a cui la fantasia audacissima della scrittura aggungerà un dialettico intervento. Si avranno come vantaggi la valorizzazione dell'epoca attuale (sconosciuta ai più) e si abituerà il ragazzo a non preoccuparsi eccessivamente della tremolante logica passatista.

2) Il linguaggio usato sarà il più possibile *prezioso* e *tecnico*. Questa apparente difficoltà sarà risolta dal pupo con una serie dei *perché?* al genitore. Un stile così concepito, *elasticizza le menti*, *familiarizzandole* con quanto è necessario apprendere con gli anni.

3) Abolire l'endemicismo ipocrita, onde dare al giovane lettore la possibilità di prendere contatto diretto con la vita *tale e quale essa è*, senza spaventosi sorprese tardive.

4) Menzionare continuamente i trovati del genio futurista italiano (intonarocci, aeroripetitori, parole in libertà, ecc.). Non dimenticare i nomi Marinetti, Borelli, Sant'Elia.

5) Indirizzare la gioventù alla gioia del periodo, della velocità. All'orgoglio d'essere Italiano-Fascista di Mussolini. Ambientarlo all'ambiente in cui vive. (Troppi, vivono indietro nel tempo!).

6) Il libro, il racconto, la fiaba dovranno essere brevissimi, sintetici. L'illustrazione futurista. Si otterrà così una velocizzazione in massa di cervelli.

E' risaputo che l'arte futurista porta all'ottimismo *creatore* e *chiamando* *qualcuna specie di pessimismo nostalgico*. E', come si vede, indirizzata esclusivamente al «miglioramento della razza». Dunque *igienica*.

Queste mie proposte, potrebbero ispirare un «manifesto della didattica futurista» alla preziosissima Benedetti che, per la sua sensibilità di donna — in un'opera di madre — e per l'indirizzo seguito negli studi verso la più adatta a una simile opera e *le invito sin d'ora a realizzarla*.

Faccio seguire un esempio di fiaba allegorica futurista, che dedico a Luca Marinetti e della quale è la genesi poetica. Con i difetti dell'esperimento, questo solo lavoro ha il valore effettivo della prima. Fare seguire esempi di *librici* *avvincenti* più adatte forse alla mentalità infantile.

PIERO ANSELM

del Gruppo Futurista Francese

UNA FIABA FUTURISTA (PER LUCE MARINETTI)

Luca era allora, una vibrazione fondata dall'arco del cielo nel cielo. Una vibrazione nata di tutte le irrequietezze stehari, di tutte le ossessioni gassose del sole, che l'aveva generata in una *scintillante* *impulso* *erettile*. S'era trovata così sola, *corremmo* *dica* *bambina*, *nell'apocalisse* *azzurra* *dell'infinito*, fra una *rida* *algebra* *di forze eterogenee* che la *sochiavano* *attirandola*, la *prestavano* *respingendola*.

Per poco, ella, sulla questa scomposta affettività, poi, si ribellò conscia di una propria potenza interiore e zigzagò negli spazi sicuri di sé, saliscendendo con la velocità del suo nome. Dopo quest'atto di rivolta fu presa da una *amania* *bambina* di giocare, di divertirsi. Entrò in un Luna Park di mondi televisivi, lanciati in circuiti aperti astronomici. Si sbizzarì in *carnelli* *certignosi* *di stelle*. Si appese alle *divertenti* *code* *delle* *comete*. Volteggiò sugli anelli *orizzontali* *di Saturno*. Poi, si lasciò trasportare dalla propria velocità. Verso la terra.

Su mobili *praterie* di nubi raccolte i bei fiori futuristi dei *ompi* che *shociano* *scoppiando*, *Scherzò* con i *velocità* *liquidi* di un *acquazzone* *estivo*, *creando* *aeroplani* *arabeschi*, *provocando* *le* *scintillazioni* *più* *assurde*, *alle* *sererie* *artificiali* *dei* *fili* *pioggia*. Appena a questi filamenti, si lasciò *discendere*. Sul mare. Nei pressi di Capri.

Il Mediterraneo l'orcolse con un'orgia di colorazioni frenetiche, con riverberi impossibili. La lambì con le lingue sponose-mole. L'assorbì, con l'amarosità di un bacio. La solubilizzò come un *qualunque* *sale* *ora* *nella* *una* *soluzione* *serica* *d'azzurri*. Poi *giocarono* *insieme*, *Giocò* *di* *distanzi*, *reflessi*, *introspezioni*, *radioscopie* *di* *fluidità* *oltre* *mare*, *scomposizioni* *luminose* *su* *prismi* *liquidi*, *compennazioni* *luminosissime* *di* *piani*.

Fruscio gioioso del mostro ammansito-mare. Gioia scintillante della vibrazione-Luce.

Il cordone irrequieto dell'onde, scabardò una ronzante enarmonia al tattismo melanico d'un melomane venticello partenopeo. Simultaneamente a questa *orchestrazione* *d'intonarocci*, Luca creò una *composizione* *magica* *di* *tinte*, *perlando* *le* *spume*, *diamantando* *le* *superfici*, *provocando* *profondità* *illusorie*.

Un bisogno infantile di *conoscere* *la* *indusse* *a* *filtrare* *nella* *Grotta* *Azzurra*, che s'animo subito con miriadi di *sfumature* *sapienti*. Vi si tratteneva a lungo, felice di mirarsi *riflessa* *sui* *colonnati* *di* *sogno* *delle* *statuette* *stalagmiti*. Scherzò con i bei *gingilli* *argento* *dei* *pesci*, che non si stancavano di guardarla. Volle *arricchire* *di* *scintillazioni* *scuole* *riute*.

La notte, dormì in un letto *rollante* *d'alghe*, nelle *profondità* *abisali* *mediterranea*. Il mare l'accon pagò nel *manco* *con* *una* *inna* *pausa* *di* *fruscio*. Prima dell'ultima volta abbandonare l'unico *rumore* *ma* *per* *sapere*. Egli le lasciò in dono un po' della sua *an* *ina* *di* *rumore*. Ella, in *com* *pensa*, gli regalò un *incanti* *gliso* *riverbero* *costante*.

Sostò incuriosito su una grande città. Roma.

Le *crystallogie* *delle* *terrate*, l'accosero *viscoso* *ente*, con *diffusioni*, *reflessi*, *giochi* *d'ombre* *penombre* *lu* *minuzia*, *tagliando* *in* *in* *già* *circuali* *geometriche*, *iperbolizzando* *le* *come* *picci* *no*, *impiccolendo* *le* *giganti*. Le *cupole* *si* *accesero* *di* *gioia*. I *monumenti* *brillavano* *di* *contentezza*.

Vagò a lungo per le vie, *facendosi* *riscorrere* *dalle* *ombre* *dei* *trans*, *delle* *automobili*, *degli* *autobus*. Visitò *palazzi*, *monumenti*. Restò *meravigliato*.

— Quanta luce — disse.

Desse di fermarsi per sempre. Anzi, perché la sua *amania* *di* *molto* *non* *la* *riprende*, si lasciò *captare* *da* *una* *dama* *bellissima*, *innamorata* *di* *luce*, che, in *una* *spumosa* *ardente* *d'innare* *creativo*, la *materia* *lissa* *in* *un* *battello* *rosso*. Una *pupa*.

PIERO ANSELM



ALF GAUDENZI - La rivoluzione fascista - Ceramiche futuriste - Edizione G. Mazzotti, Abbiscola. Piatto morale.



Tavola - Tetrina



Sala di soggiorno - Casa Dursi Parigi



Architettura futurista d'un ufficio a Roma

Idee pratiche futuriste per i giovanissimi (Gerardo Dottori)

La qualità-base per poter chiamare futurista è la personalità.

La personalità non si acquista: è innata nell'artista ed affiora lentamente.

Un artista che a 30 anni non dimostra una personalità vuol dire, salvo eccezioni, che non la possiede.

Dalla personalità scaturisce lo stile per cui l'opera di un artista si riconosce tra mille.

Quando la personalità è affermata, l'originalità è una questione di coraggio.

Aver coraggio, essere audace è un'altra qualità essenziale per essere futurista.

Ma personalità e originalità raggiungono in arte il massimo rendimento se sono disciplinate e controllate dal senso dell'equilibrio.

L'ambizione senza controllo porta il più delle volte l'artista fuori del campo dell'arte e genera quell'equivoco diffusissimo per cui qualunque manifestazione di originalità in arte è sinonimo di stamberla o pazzia.

E se l'impeto di una rivoluzione artistica è necessariamente caratteristico delle più incontrollate audacie, quando la battaglia è vinta, l'autocritica è per gli artisti una necessità ed un dovere.

L'equilibrio e l'armonia — spiritose virtù latine — non debbono essere mai disgiunte dalla personalità — originalità — audacia.

Arte è canto, esaltazione trasfigurazione. Il quadro o la scultura debbono essere « pueri » creati dal pittore o scultore coi mezzi che sono loro propri.

Il grande equivoco dell'arte contemporanea è quello di aver confuso queste due cose essenzialmente diverse: arte e tecnica.

Sono a posto con la mia arte — dice il pittore — quando ho dimostrato di essere padrone dei mezzi. Per dimostrare ciò, mi basta dipingere una cipolla.

Da questo equivoco deriva la invasione del campo della pittura da parte del dilettantismo più banale o il « mangiame » basso livello della maggior parte dell'arte contemporanea.

Al pittore pare si voglia impedire di pensare di arrivare, di usare quelle virtù che debbono distinguere gli artisti e cioè: intelligenza, sensibilità e fantasia.

Al pittore pare debbano bastare gli occhi, la retina e quel cosiddetto « senso della forma », per « plasmare » dei volumi. Infatti la critica contemporanea valuta la pittura a peso, come i maiali.

Tutto ciò è il derivato di quel « materialismo » che ci viene dal secolo passato e che impedisce o ritarda il ritorno ai valori spirituali anche nel campo dell'arte plastica.

Del resto, la vita contemporanea nelle sue velocità impensate coi voli che annullano gli spazi, colle altezze che allargano gli orizzonti, la possibilità di conservare tranquillamente da un polo all'altro della terra, ridotta per tutto questo sempre più atomo dell'universo son fatti straordinari della vita di oggi che possono dare anche al pittore materia grandiosa di ispirazione, e comunque gli debbono far sentire la meschinità e lo schifo di dipingere la piovola tela col piccolo idolo soggettivismo di natura morta o frammentata.

« Letteratura » dicono i critici esultanti del frammentismo e dell'estempe.

No: il pittore qualunque cosa rappresenti se è padrone dei suoi mezzi farà sempre della pittura.

Futurismo, dunque, è personalità, originalità e audacia: virtù queste che dovrebbero caratterizzare l'arte del nostro tempo.

Il Futurismo insegna queste virtù da 25 anni ma la plastica contemporanea è ancora lontana dal possederle. Mediocrità e opportunismo a via di mezzo a parva di mare, vigliaccheria. Non mancanza di ingegno. Quando gli artisti italiani che emulano le mostre di pittura inutile, non messi davanti ad un grande soggetto, ad un grande fatto storico da glorificare e sono energicamente spronati ad usare ad essere nuovi e ad usare espressioni artistiche degne del soggetto, questi artisti raccolgono tutte le loro forze, richiamano tutte le loro esperienze e diventano tutti futuristi.

E la prova di quanto affermiamo la daremo prossimamente.

Se l'opportunismo in arte è talvolta sensibile, per ragioni

di vita pratica, negli anziani, è una colpa gravissima nei giovani.

In arte — è stato detto — non ci sono che rivelazioni e plagio. E' una verità innegabile. In Italia non ci sono che i futuristi rivoluzionari: tutti gli altri sono, l'abbiamo detto, opportunisti o profittatori.

I giovani artisti in Italia se vogliono contare e vivere nel nostro tempo non possono essere che rivoluzionari e cioè futuristi.

GERARDO DOTTORI

Spiritualità Italiana dei Nostri Artisti all'Estero

Nel fuoco ermetico delle calligrafiche insegne luminose di Montparnasse, vedo agitarsi, illuminati, gli artisti italiani di Parigi più discesi e combattuti.

Il desiderio di conquistare nuovi valori estetici e spirituali, nell'arte, e la volontà di affinare le esperienze tecniche, sono intesi da noi come un deragliamento nel binario senza meta della nostra tradizione.

Il clima tipico che emanano le opere dei maggiori pittori italiani residenti a Parigi, rivela ancora una volta quel potere di suggestione abbia la propria terza e la spiritualità di una razza geologicamente favorita dalla natura.

Affermo questo, inquanto che ci sono in Italia critici ed intellettuali che si arginano dietro un nazionalismo e patriottismo aprioristico e provinciale si da chiudere ogni chiara visione della realtà, specie per quel che riguarda ideologie artistiche, movimenti spirituali, orientamenti estetici, quando essi roventano da oltralpe o dagli stessi comunisti che lavorano all'estero.

Tale è il caso nostro, di artisti italiani residenti a Parigi ogni qualvolta infatti le nostre opere vengono esposte in Italia esse sono subito accusate come vittime del contagio della fillo lumiere.

Una maggiore serenità di apprezzamento s'impone fatalmente.

I sintomi del disorientamento sono chiari. Da questa alterna vicenda, appare sempre più netta l'influenza dell'impressionismo e del post impressionismo francese nella maggioranza degli artisti nostri residenti in Italia per i quali, e particolarmente in coloro che ostentano professione di italianità e il ritorno alle sane tradizioni.

A. G. AMBROSI: "Madonna di Loreto,"



(Esposizione Int. Arte Sacra - Padova)

ATTIVITA' ARTISTICA A MESSINA

MESSINA, 13.

(B. C.) — La prima mostra d'arte femminile organizzata dalla Collega Dott.ssa Iolanda Gioia, fiduciaria provinciale delle Donne professioniste e artiste, è stata particolarmente elogiata da S. E. il Segretario del Partito che ne ha approvato il programma.

Anzi, è fuori discussione, che — sia spiritualmente che esteticamente — l'anima della propria terra e gli atteggiamenti della propria razza siano sentiti nel giusto valore più dagli artisti lontani dalla Patria che da coloro nella quale vivono.

La prospettiva ideale deturcata dalla lontananza delle cose e delle esistenze, quel clima di mistero e poesia del quale promanano le apparizioni visive, ma non tangibili, costituiscono delle realtà acquisite.

E questa lontananza di tempo e di spazio della madre-terra, fa di noi degli autentici e gelosi interpreti delle armonie spirituali della nostra razza, dei puri interpreti dei moti dell'anima della nostra patria; e se le nostre eresie

PITTORE FUTURISTA B O T DI PIACENZA: CASE ALLAGATE - BIENNALE DI VENEZIA 1930



(PROPRIETA' FALCHI)

Passatismo e Futurismo in pittura e scultura (Giangiacomo Avogadro)

I passatisti stanno ai futuristi come la statua alla dinamite.

L'arte futurista, facoltà di sensibilissimi complessi, simultanei coordinatori del sensorio differenziato, liberi, attuali e potenti, cercatori e realizzatori di nuovi spazi vasti e più ampi equilibri, si esprime con un linguaggio, ancora sconosciuto ai più, ove le immagini superano l'espressione e le espressioni trascendono la forma, mentre cercano di raggiungere la maggiore latitudine e compressione. La sensibilità passatista, per quanto

raffinata, non supera che eccezionalmente in vago accento, il senso visivo e, se pure perfeziona la sua rappresentazione, è sempre l'espressione visiva che prevale, e trascura la gamma del sensorio.

Gli indagatori abiezioni, del nuovo fatto artistico, trovano non solo la piena giustificazione, ma anche una chiara significazione dei tempi; epperò, una delle principali ragioni della confusione del giudizio dipende, che non sempre la produzione futurista raggiunge completezza e perfezione ed anzi, le cose veramente belle sono piuttosto rare, come del resto in ogni manifestazione artistica, specie nelle nuove scuole, che sorgono in opposizione delle preesistenti. Ma di cose buone ed ottime ve n'ha anche tra le futuriste e queste, danno la stessa spinta esaltazione delle opere passatiste, perché anche in esse sono accenti ed armonie espressi in un linguaggio assolutamente originale, espressivo, verissimo.

I geniali precorritori i loro tempi e purtroppo non sono compresi, al contrario sono spesso contrastati, respinti, e perseguitati.

E' tuttavia pacifico, che anche le esigue minoranze che vivono intensamente e, estremamente pensanti, studiosi, si muovono alla ricerca di nuovi veri e, queste minoranze di eletti sono confinate dagli esuberanti, dai voluttuosi, dai generosi, che si producono per propagare le nuove idee.

L'orientamento futurista, i ritardanti da circa un ventennio col suo illustre maestro F. T. Marinetti, ben noto per le sue alte benemerite patriottiche e fasciste, abbracciando tutto le branche dell'arte e che, dall'Italia si sparse in tutto il mondo, è un fatto che non può essere respinto e tanto meno negato, in quanto ha già segnato la sua concreta esistenza con numerose opere, le quali non solo sono una affermazione, ma influenzano, senza che se ne avvedano, i passatisti, i quali oggi, non oserbbero più esprimersi come un tempo.

Ogni movimento ha le sue avanguardie ed i suoi ritardanti che non dicono i passatisti ed i legatori, il movimento futurista continua, si estende, penetra e si afferma sia pure integrandosi e variandosi. Se non tutti i futuristi ed i pretesi futuristi hanno la per toccare le più esecutive vette si ha taluno, che ha già dato cose veramente belle ed a torto non giustamente apprezzate.

Quando si vede, ad esempio, « La Madonna » di Mino Rosso, od il « Cristo » di Filia, diversi riconoscono che essi rendono, magistralmente con originale perfetta espressione, il profondo, vago sentimento religioso del credente, nell'ora ansiosa della grazia che si traspare dalle pieghe tonde, morbide, sfumate del drappaggio ove si nasconde tutta la santità della Vergine coi suoi misteri; e la immagine luminosa e trasparente della fede cristiana, che si identifica nel simbolo della Croce immateriale fusione di ignote forze, da cui traslucisce la invisibile realtà esprime tutta la divina potenza della fede.

E che dire del « Nitrito in Velocità » di Depero, che con originalissima espressione, certo pari ad un superiore ai nostri dell'immaginazione mitologica, con una nitidezza di linee rette curve piene di forza e significazione, stilizza simbolicamente un nuovo cavallo forza che dà la sensazione di proiettile velocità? Ed ancora, quanta complessità e completezza d'espressione originale e felice, che fondono concetti, immagini, visioni con leggerezza armonica in « Dinamismo dei Mond » di G. Botti ed in « Materia Arcanica » di Ambrosi! Ciò detto per dare qualche esempio. Queste innovazioni e raffigurazioni hanno una tripla espressione visiva, emotiva, intellettuale, e, più che esprimere ciò che si vede, superando la forma esprimono quanto si sa, si sente, si comprende. In tali lavori c'è più simbolo che forma, più spirito che materia, più trasparenza che colore, più astrazione che realtà, e se non sembrasse di esagerare irrispettamente si direbbe, che il passatismo è verista fotografico mentre il futurismo tenta un'arte superiore.

Attendiamo fiduciosi, i profeti del nuovo stile non mancheranno di gareggiare con i più grandi del passato nella competizione del bello, sia pure con nuovissimo linguaggio diverso.

G. AVOGADRO

IL CRITICO E L'ARTISTA

Un critico può ha detto ad un pittore futurista:

« La vostra pittura sta alla pittura propriamente detta come la chimica sta all'alchimia ».

« Fregato! ha affermato qualcuno. »

Fregato? Il critico se non, perché? quindi critici puri, che di arte non capiscono niente, credono spesso di stroncare e si fanno la migliore delle parti.

Infatti la chimica può riguardare il pittore a cui suoi pennelli, tubetti tela, ecc., e la alchimia riguarda l'artista col la sua fantasia, intelligenza, sensibilità, idee, voli, sogni, ecc.

Il pittore è il chimico l'artista è l'alchimista.

Gli se il pittore non un colore e sognare: rimane il chimico e si mette allo stesso livello del più potente fotografo.

COME SI ROVINA UN EDIFICIO

C'è in via Flaminia a Roma, un edificio scolastico di nuova costruzione. E' semplice, senza pretese artistiche, progettato in capisco da un ingegnere intelligente. Ha un carattere razionale e un equal ben notevole le ed ammirabili.

Ma ora che sta per essere completato hanno voluto, chi sa perché, metterci la « nota artistica » sull'ingresso e ci hanno applicato una trave di legno di ordine toscano, in pittura gialla (notare che l'edificio è integrato in giallo) che ci sta come un palo di buchi fuori sulla faccia di un amirante.

E poi, quasi non bastasse, all'altezza tra il primo e il secondo piano, sempre sulla facciata, stanno applicando due bassorilievi d'avorio che sono... un amore: un modello andato in terra coi ginocchi violenti, che legge un libro?

E allora c'è da pensare che quell'edificio, al progettista, gli era venuto bene per disgrazia.

E' ora di metter un punto e basta al dilagare della stampa gialla e dei rafforzamenti che nel caso vengono con i Racconti a 0.30 centesimi, ecc.

A forza di diventare tutto giallo, degli spettacoli teatrali e quelli cinematografici del Teatro alla Scala, dell'opere alla Scala, l'Italia è per da minata da una grande isteria.

Cutara fino a che si è in tempo?

Per strano che un giornale in cui sono autentici fascisti si lasci andare a un certo senso di estrofollia. Affidiamo precisamente al Popolo di Roma di cui la terza pagina quotidiana è in un fondo è occupata da un novelliere straniero. Solo di tanto in tanto spunta qualche italiano. Meglio sarebbe vederli spesso!

Le opere di GINO SEVERINI, non sono forse una tipica esaltazione dei valori plastici della nostra razza? Io l'ho definito il mistero della fusione. L'armonia delle sue cose lontane e ricche, non vivono forse un'intensa passione plastica estetica, al di là di ogni allusione religiosa?

Mentre CAMPILLI è andato a cercare cavare preistoriche, a violare tombe etrusche e romane, ed estrarsi dinanzi all'ecumenismo attonito delle fusione antiche. Prodatore di curiosità archeologiche — CAMPILLI — « opera e respira con intensa passione la vita e le immagini evocatrici delle nostre origini plastiche ».

A questa profonda ispirazione genetica italiana del CAMPILLI, non rispondono con eguale conseguenza, né il librettino squisito delle opere del DE PISIS, né le rovine simboliche apparizioni del SAVINO.

DE PISIS è molto sensibile, e la sua pittura è tutta una vibrazione di toni pericolosamente tangibili: l'influenza estetica dell'ambiente e la raffinatezza di cui è permeata tutta la vita parigina fanno sentire in DE PISIS quanto sia diretto e immediato il contatto, quanto viva l'influenza che egli subisce.

SAVINO è la come suo fratello DE CHIRICO, la cui forte personalità di maestro

della pittura metafisica non è svenata si che misura fatalmente tutti coloro che esprimendosi con mezzi tecnici differenti (come SAVINO) seguono gli stessi atteggiamenti ideologici.

DE CHIRICO che ha conosciuto un vero mondo di ammiratori e le sue opere hanno avuto una risonanza considerevole. Dopo una pausa non felice verso un non impressionismo, ora ci dirà egli domani?

Un altro artista nuovo, che persegue con ritmo accelerato l'evoluzione degli ultimi sviluppi pittorici e anima le sue composizioni di schemi plastici acquisiti, ma potentemente mossi in valore da una volontà costruttiva e volumetrica, è MARO TOZZI.

Ed altri ancora sono PARESCE e MARTINELLI, pittori che s'interessano per ora le file dei supracitati o attesa di trovare una propria personalità.

Ma sono solamente questi gli artisti italiani a Parigi?

Tale domanda si fanno molti di noi in Italia che a Parigi.

A sollevare il coro di proteste sono — primi — le miriadi degli artisti « nuovi » che agglomerano inghiottite dalle fauci predatorie del « pompierismo » escludono però coloro i quali, lontani dalle competizioni plastiche, piuttosto che artistiche, affermano od hanno affermato la mesura

GERARDO DOTTORI: "S. Francesco,"



(Galleria Nazionale Arte Moderna - Roma)

ATTIVITA' ARTISTICA A ORVIETO

ORVIETO, 13.

Da lungo tempo si sta lavorando per la esterna degli avieri alla cui costruzione sono stati adibiti molti operai di lungo. Ciò che contribuisce al sollievo finanziario della popolazione completamente o a griglia a operaia. Questa esultanza data la posizione eccezionale di Orvieto, speriamo che rinasca anche per lo stile di quell'importanza artistica necessaria in una città d'Arte come la nostra. Importanza artistica corrispondente alla nostra Era rivoluzionaria: il 900 con Sant'Elia ha segnato una luminosa via da seguire. Su questa via bisogna che i nostri architetti marino. E questa via detta non solo per la caserma, ma anche per quegli edifici che in futuro si erigeranno nella nostra città. Architettura futurista unica degna del nostro tempo.

ribile genialità italiana nel campo delle arti applicate, e più specialmente nell'officina, nell'illustrazione del libro, nell'arte pubblicitaria.

Alla fama ormai mondiale di CAMPILLI e BRUNELLESCHI, si affiancano valorosamente, GARRETTI, SEPO, (Sergio Pozzati) e l'illustratore ALBERTO MARTINI.

Se volessi staccamente analizzare ad elencare, come si può, i numerosi italiani che a Parigi fanno professione o mestiere di pennello, scalpello e matita e, perché no, anche di aerografo, forse si arriverebbe a duecento, ma che vale in arte la quantità? Fra i 20.000 artisti che vivono e soffrono a Parigi, chi fra gli italiani appare di frequente in competizione sul ring di questo campo poliaristico mondiale?

Li abbiamo individuati tutti o quasi, gli altri li attendiamo su la pedana, compreso il sottorilievo.

ENRICO PRAMPOLINI

FUTURISTIZZIAMO LA PROVINCIA

(corrispondenze da Cremona e Gorizia)

CREMONA, 14. (S. E.). — C'è stata la settimana scorsa, la prima Mostra Provinciale delle Scuole libere professionali per gli artigiani: il risultato: un chiaro concetto antifuturista degli insegnanti nei riguardi degli allievi, aspiranti al vero scopo dell'artigianato che, come è presupposto, non è un'attività epica e sempre stata di ordine degradante e appropriamente l'uomo nel suo tempo.

Oggi, è scoraggiante dover constatare come certe scuole per l'insegnamento artistico-professionale, ignorino o fuggano d'ignorare le nuove necessità di vita. Queste scuole serali sono dirette dagli stessi professori delle altre scuole governative del genere. Avendo noi osservato, nel giorno dell'inaugurazione della Mostra come questi così chiamati maestri d'arte abbiano avuto buon gioco per riconfermare i loro propositi mediante l'appoggio ed il consenso di personalità designate per la cerimonia, diremo subito che è un gioco profano e di bassa convenienza quello che oggi molte persone autorevoli che si interessano delle cose dell'arte, adoperano per svuotare i veri, i soli indispensabili scopi necessari per una mostra dell'artigianato.

Ci meravigliamo come non sia ancora sorta la tanto attesa revisione delle coscienze che attendono all'insegnamento elementare nelle nostre scuole professionali, per soccorrere di un'altra non meno importante ed opportuna revisione dei vecchi sistemi di cui si servono ancora molti organizzatori d'accordo col mondo ufficiale per presentare al pubblico i prodotti dell'intelligenza.

Troppo distanza separa ancora il pubblico desideroso di apprendere il vero del nuovo in arte dalla fatica silenziosa degli artisti: troppi convenzionalismi (verbale la fatica silenziosa degli artisti) troppi convenzionalismi turbano la buona disposizione del visitatore che ha bisogno di sentirsi più vicino che mai all'uomo che interpreta la vita con coraggio e disinteresse.

E' un dovere per chi può, di abolire qualsiasi mentalità mistificata di certi accademizzanti com'è un dovere assoluto dell'insegnante leale, quello di cercare di rinnovare lo spirito civile lavorando almeno parallelamente a qualunque altra sorgente del sapere con le quali i giovani si trovano oggi in continuo e libero contatto, come il teatro, il cinema e l'eloquentissimo giornale illustrato, per dire i più comuni mezzi di efficace propaganda dello spirito moderno.

E' mostruoso l'esempio, che mentre molti industriali di mobili della nostra città hanno sentito da tempo la necessità di cambiare rotta e costruiscono con sempre maggior ritmo su progetti di riviste ultramoderni, si continuano nelle nostre scuole artistiche-professionali nell'antiquata idea di insegnare a costruire sull'antico.

Ancora si osa distinguere la scuola dalla vita!

Nella Mostra non esisteva un solo tentativo che potesse far supporre nei riguardi degli insegnanti delle nostre scuole, l'acclamazione almeno allo stesso livello di convenienza praticità dell'esperienza di quegli industriali macchinisti. Vi era un gran numero di oggetti inutili o quasi concepiti attraverso le più svariate interpretazioni di tutti gli stili passati e trapassati. Nella più florida promiscuità c'erano persino copie di quadri di T. Zucchi e di Michelotti: progetti di prosaismo di teatro settecentesco, di eliche o case in stile liberty, di motivi decorativi dei vecchi caffè-bar: ornamenti in ferro battuto alla foggia dei passatempo di pittura e di ricamo e, come non bastasse per una simile concezione di una mostra antistatistica, si pensò di aggiungere parecchie raccolte di disegni portanti le date 1902, 1914 e 1923!

Ricorderemo, perché ancor fresca di memoria, la polemica sul gabinetto del Prefetto di Cremona: ora più che infierire contro un qualsiasi gusto artistico d'un rappresentante del Governo è più logico per noi attribuire la colpa di simile insuccesso agli iniziatori della mentalità borghese-passatista quale fu sempre nei dirigenti di tutte le organizzazioni artistiche professionali della nostra città, sino ad oggi. Ad avvalorare la giustezza della nostra accusa vengono a proposito altri errori, dovuti sempre alla fatale incomprendenza per le nuove necessità

dello spirito moderno, e cioè: la sede dell'Automobile Club arredata con mobili in falso antico, ed in un primo tempo, con i vetri alle finestre ad imitazione di piccoli dischi semitransparenti come ai bei tempi di Borgia; la sala della consulenza nella costruzione ducentesca del Comune, in un obbroscio connubio di barocco e altri stili inimmaginabili.

Eppure dopo tutte queste prove tangibili di mancata buona volontà, si continua in portieri con discorsi e articoli stupidamente pacifisti a dare ad intendere al prossimo vertice misteriosi periodi che gli vorrebbero, allungandosi dalle forme del vizio tradizionalistico.

Domandiamo: Che cosa stanno a fare sui palcoscenici della vita pubblica gli attori delle cerimonie inaugurali di queste manifestazioni dell'arte, se precludono la scopo principale del rinnovamento dello spirito civile degli uomini e di tutte le cose loro?

GORIZIA, 14.

Escluso lo solito eccezionismo, si può affermare senza tema di errare che Gorizia è priva di un movimento artistico vitale e sentito.

E' vero che anche qui sono delle persone di sentimenti superiori ed artistici, ma la massa degli individui quella cioè che forma la regola è completamente apatica per ciò che possa riguardare i problemi estetici. Sentimenti avvizziti, pieni ancora di provincialismo che s'annegano nei vecchi caffè semivuoti; gioventù che bada unicamente a solleticare i muscoli. Per sapere tale male non ci sarebbe che un solo medico o un solo rimedio: l'artista eccezionale e una propaganda battagliera. Ma purtroppo il primo non sempre ha la capacità e la forza necessaria, e la seconda, la propaganda battagliera è seriamente ostacolata dalle menti retraggiate o inadatte che compongono dei posti e delle cariche che per loro natura dovrebbero dare l'impulso all'arte, e che invece non fanno che porre dei bastoni tra le ruote (talvolta anche in malafede) a quel pochi che potrebbero e vorrebbero fare qualcosa di positivo. Vecchie o incompetenti mentalità (usciamo che intralciano lo spirito nuovo e vigoroso dei giovani, mentalità che dovrebbero sparire ma che invece perdurano nel loro sepolto e stato d'interesse e di incompetenza.

Esiste a Gorizia un Sindacato Artisti che se pur marcia nel suo organismo si vede intralciato il cammino da idee e preconcetti che in un luogo come Gorizia, dove tutto dovrebbe essere una vita di collaborazione, sono semplicemente assurde e fuori posto. Il fatto che tale sindacato non possa allestire delle mostre per mancanza di locali adatti o per le forti spese di allestimento, mentre vi è una Bottega d'arte, allestita di tutto punto, creata per il prodotto dell'artigianato mentre in realtà esprime prevalentemente quelli dell'industria, non è una cosa giusta. Vediamo così in pratica che i poveri artisti non possono, anche se lo vogliono, né rivelarsi e tantomeno guadagnarsi la camicia da dipingere, mentre alla Bottega d'arte giacciono i soliti lavori in ferro battuto, gli eterici pezzi d'India, qualche libreria rilegata, due minoli tipo standard in un continuo va e vieni di mobili che se pur di pretese razionali sono un vero insulto all'arte dell'arredamento moderno.

Ai giovani il compito di sanare tale stato di cose.

A Gorizia stanno per essere ultimati due nuovi palazzi, quello della Posta e quello del Casinò della Eccezione, il primo opera del famoso architetto vincitore dell'ancor più famoso concorso per il progetto della nuova stazione di Firenze. Tali costruzioni sono due solenni potestà informi e pesanti, prive di gusto e di bellezza, che vorrebbero essere razionali e sono il non plus ultra della ermetica foggia nazionale, che vorrebbe adattare e stilizzare vecchi motivi medievali senza avvedersi di cadere nella più completa assurdità. Costruzioni in mattoni, già ammutolite, e pietra del carso lucidata primo indice di buon gusto; finestre che, mentre oggi le vetrate sono nella loro piena funzione di bellezza e di utilità, non superano i

due metri quadrati di luce; mancanza assoluta di slancio e di estetica nella impostazione delle masse; inapplicabilità dei materiali nuovi da costruzione: trinfre di un gotico spianato, quadrature da una grata di legno che ha il solo scopo di raccogliere la polvere e di trattenere la luce e l'aria; una torre campanile che non si sa a quali funzioni dovrà adempiere. Due costruzioni insomma che se pur non destano il disgusto della competenza commissionaria tecnica municipale fanno ribrezzo anche all'apatico cittadino che pur comprendendo non ha il coraggio di protestare. E pensare che tali edifici dovranno un giorno mostrare ai figli della grande Italia rinnovata quanto sapevano fare i loro padri in fatto di architettura quando il Fascismo celebrava un decennio di vita fulgida e possente e dettava le leggi all'umanità intera preparando le basi del suo grande avvenire. Per noi futuristi simili capolavori architettonici sono un insulto all'Italia Fascista e al suo glorioso passato che noi dobbiamo superare o non avvilire.

T. C. CRALI

IL MOVIMENTO FUTURISTA IN ITALIA (nostre corrispondenze particolari)

TORINO, 14.

S. E. Marinetti ha oggi commemorato con una conferenza sull'Architettura futurista, l'eroico architetto Antonio Sant'Elia morto sul Campo il 10 ottobre 1916.

Daremo sul prossimo numero un'ampia relazione sulla conferenza.

GENOVA, 10.

(U. C.). — Con piacere veniti l'autunno s'inoltra e i venti gelidi scendono dal nord, osserviamo una diminuzione nella vita cittadina.

E' forse FUTURISMO autore di questo risveglio spirituale?

Alla Galleria San Matteo alcuni pittori piemontesi espongono le loro opere. Ferretti e Rossotti ha qualche figura e Maggiora, Vergara, Bonino, Carpano alcuni paesaggi a mare molto ben riusciti, mentre Tomassini presenta in pubblico un nudo poco bello per le sue forme tonde e l'illuminazione neventista. Chiaro, quattro quadrati fra i quali uno è l'immagine di un uomo e l'immagine di un altro è bello per forme e colori.

Sempre alla stessa Galleria espongono i suoi lavori l'ottocentista Corina Pastore, mentre in altra sala attigua sono esposte le opere del pastista Francesco Verelli.

Della Pastore, artista di razza, pittrice innata nella quale l'arte schietta e senza riserbi è emanazione di uno stato d'animo e di grazia per cui la virtuosità non è un fine ma uno strumento, ammiriamo senza non poter lodare a Baffera ammirabile. « Mattino » e alcune altre e magnifiche. Del Verelli bellissimi « Zenghi » e « Mareggiate » nei quali egli si è dimostrato vero artista e padrone del pennello. Puro dinamismo sembrerebbe, ma per Genova che nelle streghe del porto, nel groviglio dei cavi delle navi, nel rumore assordante del maglio o nella fiamma fuliginosa della cucina ha tutta la sua vita, il gruppo futurista, crei qualche manifestazione, e i generosi puristi dagli affari del commercio sapranno rispondere all'appello.

MILANO, 14.

Nel prossimo novembre si terrà alla Galleria del Milione una interessante mostra di un gruppo di scenografi milanesi.

MACERATA, 14.

(A. B.). — Bazzani ha parlatore in un palazzo degli studi per Macerata. Il progetto è stato voluto dopo 6 anni di studio da una « dinamica » Commissione Reale.

Bazzani invita con questa sua opera tutti gli studenti di Macerata a disertare la scuola per evitare che rimangono soffocati dalla burocrazia stupida e sfasata concezione architettonica dell'edificio.

FERRARA, 12.

Solito panorama grigio cittadino. Tranquilla borghesia dormiente. Sono sono sono. Fortunatamente slancio/guizzo aerobico velocità di atleti che celebrano la loro sagra nella nostra città. Sagra sportiva di muscoli: speriamo che presto il futurismo possa contribuire alla sagra dello sport intellettuale con qualche vibrante circuito lirico.

FUTUR BAZAR

Il campo pratico futurista, attende ancora quelle sintesi che è stata meravigliosamente attuata nel campo artistico.

Si impone che il pubblico, ogni volta che prende contatto con noi, abbia l'impressione globale, violenta, immediata, contingente, Pressante della nostra realtà.

Entrando nel nostro ambiente artistico-spirituale il pubblico amorfo e sonnucchiato, deve sentirsi in una atmosfera nuova organizzata, frizzante che lo costringe ad aprire bocca e polmoni, e lasciare entrare aria futurista. Dobbiamo costringerlo a risvegliarsi come se fosse su l'orlo di un baratro. Si deve spaventare, impressionare, OSSERVIARE sbarazzando gli occhi sul caos multicolore, veloce, sintetico della nostra produzione. Bisogna mettergli indosso la voglia il desiderio della nostra realtà. Come un bruto deve adorare i nostri mimoli, allungare le mani estasiato ad afferrare la nostra fantastica realtà.

Bisogna dargli un'azione

visione panoramica con manifestazioni poliaristiche. Mettere il modello meccanico accanto alla terracotta, la ceramica al vetro, il bozzetto al progetto architettonico. Allettare la gente col ballo o la box — poco importa — sospenderli l'uno o l'altro per bombardare colle parole in libertà o irradiare colle liriche futuriste. Vendere all'incanto vetri, terrecotte, quadri, stoffe, autografi, ricette culinarie, fesserie. Riprendere il ballo interrompilo con un colpo di scena, intavolare una polemica.

Essere dinamici, instancabili, penosamente pluri in modo che nessuno si annoi. Offriamo con amabilità a chi può acquistare, schiaffeggiamo in ogni modo l'ignoranza del futurismo.

Tuffiamo questa gente grigia, annoiata dalla volgarità quotidiana, in un Bazar di enervante, ore le sorprese non siano esauribili.

Tappeti, stoffe, gioie, colore, quadri, vetri, ceramiche, vegetali, vitalità, ecco la bella merce sotto l'arco voltaico della vivacità, in un ambiente di schietto futurismo è destinata ad ottenere folla, battimano, entusiasmo, viva, denaro.

MATTEO BARTOLI

AEROPOSTALE FUTURISTA

(corrispondenza della direzione)

Ancora una volta rileviamo che le corrispondenze arrivano in ritardo.

Le corrispondenze sintetiche brevi, e senza inutili fronzoli, debbono essere spedite dalla provincia lunedì sera perché giungano in redazione il mercoledì nella mattinata.

Consigliamo perciò i corrispondenti di inviare le loro note subito dopo gli ultimi e più interessanti avvenimenti della domenica. Segnalare in anticipo le manifestazioni che hanno carattere futurista.

In tutte le notizie, ripetiamo, occorre brevità assoluta.

Continuano a pervenire richieste di numeri arretrati. Essi sono esauribili.

Si chiede inoltre e non insistenza l'aumento della tiratura.

Questa richiesta è inutile. I futuristi debbono comprendere che la vendita reca all'amministrazione un fortissimo passivo.

Ora per aver il giornale tutti i futuristi debbono fare attiva propaganda, ed hanno l'obbligo di abbonarsi e procurare abbonamenti fra coloro che sono ammiratori di Futurismo.

Intanto segnaliamo ai nostri corrispondenti che sul numero odierno è aperta un'inchiesta sulla proposta di Benedetto « La leva militare rovesciata ». Il progetto di Benedetto ha già suscitato una larga eco di commenti.

Tutti i futuristi sono autorizzati perciò ad esaminare la proposta ed inviare le loro considerazioni chiare, precise, sintetiche e spregiudicate, senza preoccuparsi e reticenze. Le risposte debbono essere inviate alla nostra direzione.

Ferfa, Savona. — Scriviamo. Saluti.

Cunzio, Medaglia d'Oro Tormassucci, Novara. — Grazie cortese interessamento. In settimana spediremo moduli postali. Saluti.

Seghetti, Livorno. — Spediremo quanto richiesto.

Soriano, Novara. — Basso accordo collaborazione comune. Saluti.

Marasco, Ercano. — Attendiamo notizie. Scriviamo.

Caravelli, Reggio Emilia. — Domanderemo parere S. E. Marinetti. Grazie.

Roggero, Bergamo. — Auguri di successo.

Pozzi, Terni. — Ricevuto servito: bene, grazie.

Olmeda, Roma. — Grazie. Saluti.

Savini, Trieste. — Molte grazie, faremo avere altra copia giornale.

Murgia, Iglesias. — Benissimo per la corrispondenza. Attendiamo. Grazie.

Borlenghi, Parma. — Grazie. Attendiamo corrispondenze. Scriviamo.

Sant'Elia, Cremona. — Grazie. Contentissimi per Maestro Depero. Per chi desidera manifesti futuristi, consigliamo l'acquisto del libro « Futurismo » di Filia edito da Sonzogno. L. 1,50.

Rancati, scultore, 918 Piacenza. Grazie.

Ambrosi, Verona. — Desidereremo chiarimenti in merito vostra ultima. Grazie. Scriviamo.

Fiori, Mantova. — Montature di giovani oggi ritornati saggi. Attendiamo, quanto promesso.

Capitano Mazzinghi, Locca. — Grazie. Attendiamo corrispondenze.

A. Bastiani-Monti, Massa Carrara. — Benissimo, attendiamo corrispondenze. Grazie.

G. Giofride, Trapani. — Sta bene, all'opera dunque! Scriviamo.

Mazzarella, Taranto. — Grazie. Scriviamo a Maestro cinque.

R. Urro, Perugia. — Scrivete, grazie.

Dr. Matranga. — Scriviamo. Cordialità.

Porto, Bologna. — Accodatevi Cavigliosi, Zanolini II.

Marchetti, Ancona. — I, 2, e 3, numero manitissimi!

Carigliani, Bologna. — Grazie, saluti.

—2000. — Grazie. Spedito cambio.

Civello, Bagheria. — Benissimo! Mandate corrispondenze interessanti.

Di Giorgio, Padova. — Attendiamo vostre fotografie. Desideriamo anche quelle dei lavori di Ambrosi esposti Mostra di Padova. Grazie.

Maestro Tronchi. — Non ho affatto cambiata idea. Attendo corrispondenze. Mandate programmi del Corso di Armonia Composizione ecc. perche interessa a degli studenti di Roma. Ciao.

Scuto, Verona. — Ricevuto, grazie.

D'Anna, Messina. — Arretrati purtroppo esauriti. Attenderemo fotografie dei suoi lavori. Grazie.

Gambini, Busto Arsizio. — Ricevuto foto, in settimana manderemo moduli postali. Grazie.

Di Rosso, Verona. — Grazie.

Pittore Karamba, L'ipari (Messina). — Spicconi, arretrati esauriti. Scriviamo. Grazie.

Iappelli, Napoli. — Benissimo. Mandi pure. Scriviamo.

Soraci, Roma. — Il Corso Armonia, composizione e strumentazione moderna è a Milano. Richiedo programma che vi faremo avere. Grazie.

Arch. I. Battaglia. — Grazie. Vi preghiamo mandare alite fotografie dei vostri lavori.

Ballerini, Roma. — Benissimo. Appreviamo vostra proposta futurista. Bravo.

brunas

Iniziativa e manifestazioni futuriste debbono essere improntate a quei principi indispensabili dettagli del Futurismo e debbono essere comunicate alla Direzione del movimento in Roma per l'approvazione e le modifiche del caso. Segnaliamo perciò la lettera di S. E. Marinetti, Capo del Movimento futurista, inviata a Mirandoli in seguito alle manifestazioni organizzate a Pisa e contrarie in gran parte alle direttive futuriste.

Cara Mirandoli,

Approvando in linea di massima l'iniziativa tua e dei tuoi amici futuristi ti prego gli errori commessi per non aver seguito questi principi futuristi indispensabili.

I. — In qualsiasi serata futurista occorre almeno un futurista oratore armato della tipica voce eloquente IMPROVVISATRICE che sbaraglia o capovolgere qualsiasi attacco avversario. I futuristi più geniali ma privi di questa virtù sono sempre più a meno disastrosi nel palcoscenico. Si può soltanto leggere (a condizione sempre di leggere in modo potente) le liriche, i versificati e le parole in libertà.

II. — Il futurista oratore deve avere oltre una fede cristallina le più recenti informazioni precise su tutto il movimento futurista mondiale (aeropittura, aeropoesia, arte sacra, cucina futurista). Acquistare per questo « Il Futurismo » di Filia. Biblioteca del Popolo, Edizione Sonzogno. Prezzo Lire 1,60. Leggere a Futurismo di S. Marinetti. Via tra Madonna e 14 - Roma - Città Nuova - Via Caboto n. 32 - Torino - L'Impero - Roma.

III. — Affrontare clamorosamente e aggressivamente il problema di interesse pubblico imponendone la soluzione futurista contro nemici possibilmente presenti e abbastanza importanti per ciò che rappresentano nella vita pubblica. Lasciare completamente da parte qualsiasi apprezzamento di illustri morti (per esempio Guerrazzi, Fallori non merlavano i vostri attacchi, il primo nel suo ardore sincero, l'altro per la sua potenza novatrice nella pittura sono « morti » ancora oggi molto più vivi di certi « cadaveri viventi »).

IV. — L'evento morale o mafestini non devono portare in lettere enormi il mio nome cioè, data la mia assenza, costituisce UNO SCHERZO DI CATTIVO GENERE per il pubblico che paga allora soltanto di vedere e sentire Marinetti.

Occorre invece con opportunità frazi sintetiche e con caratteri grandi rinforzare la notorietà dei futuristi che parleranno realmente.

V. — Mantenere in tutta la discussione coerentemente una linea di orgoglio italiano svechiatore, novatore, rielaboratore ultrapatriottico, diplomaticamente fascista.

VI. — Occorre infine ricordare sempre che Futurismo è fervore rovente e generosa MONDA DA OGNI SPECULAZIONE.

Descrivimi con esattezza i tuoi compagni futuristi. Simpatia e anguri.

F. T. MARINETTI

Non ci sono più numeri arretrati di "FUTURISMO".

A chi si lamenta perché il giornale nelle edicole è presto esaurito non resta che abbonarsi.

Abbonamento annuo L. 25; sostenitore L. 100; speciale L. 300; onorario L. 500.

Indirizzare vaglia al C. C. P. 113882 R o m a

Direzione, Amministrazione Via delle tre Madonne, 14 Telefono 87.12.85



PROTOS

L'ASPIRAPOLVERE PERFETTO



Intervistiamo Arnaldo Ginna sul film Futurista

Completamente a quanto si possa credere a arte cinematografica del nostro tempo e non lontana da quel grado di perfezione da molti decantato.

Tutti i perfezionamenti, tutta la grandiosità dei film moderni non sono che esultanze di un'arte rimasta ancora oggi molto discosta da quel progresso che ad essa è necessario.

L'assenza e non tecnica. Superstizione di mesi già esistenti ma non progresso.

La cinematografia, arte tipicamente umana, guardata nella produzione odierna altro non è che moneta statica e non che battere il passo su questo fatto venti e più anni or sono.

La sonorizzazione stessa non ha favorito un eccessivo progresso.

Quello che nella cinematografia odierna deve mancare è tutto il complesso tecnico e artistico che la governa.

Convinti da questo stato di cose abbiamo voluto chiedere ad un tecnico e ad un competente quali sono le possibilità della cinematografia e quale l'indirizzo che ad essa bisogna dare per renderla l'arte futura per eccellenza.

Abbiamo avvicinato il futurista Arnaldo Ginna che si è grandemente interessato a tutto l'ora si interessa a questa arte, per la quale compie studi lunghi e difficili.

Arnaldo Ginna che assieme a S. E. Marinetti formò il noto manifesto sulla cinematografia futurista ed è l'autore del primo film futurista, ci ha ampiamente illustrato il problema della cinematografia odierna ponendone in luce i molti difetti, i pregi moderni e le vaste possibilità di sviluppo.

— Come nacque in Lei la passione per la cinematografia? — Starei per dire intuitivamente.

Studiavo di meccanica e pittore non potevo che indirizzarlo le mie ricerche verso la cinematografia che è l'unione tra queste due attività.

Ed appunto col primo film da me girato e diretto ho sfruttato gradualmente la meccanica e la pittura.

L'inizio fu certo molto faticoso. La cinematografia del tempo era primitiva in tutto nei mezzi usati e nella tecnica e così esse si ispiravano.

Non volevo fare che delle esperienze.

Essi in gran parte riuscirono col primo film futurista. Ed è vanto della cinematografia futurista se esse non sono state ancora superate dal film di avanguardia italiani ed esteri.

Il primo film futurista diretto da me fu girato da me stesso con una vecchia Pathé da teatro.

Lo stesso sviluppi tutti i provini.

— Quale era lo scopo principale di questo film e quale l'apporto che non sarebbe venuto all'arte cinematografica?

— L'epoca in cui lavoriamo l'idea di una cinematografia futurista coincideva esattamente col periodo più acuto della lotta intellettuale fra il futurismo e il passatismo decrepito e pessimista.

Volevamo presentare perciò con caricature ed esempi artistici cinematografici la guerra fra l'allegria e la gioia di vivere del futurismo e la inoperosità noiosa esistente nei ceti del vecchio mondo che noi volemmo distruggere ad ogni costo.

Giuravamo così questo primo film.

Esso comprendeva ben 32 esperienze tecniche cinematografiche ed artistiche.

Con questo primo tentativo si dimostrò chiaramente come si potessero far sostenere intere scene ad artisti improvvisati.

Scoglievamo infatti gli elementi fra gente sconosciuta, tra coloro che si incontravano nelle strade e nei caffè di Firenze.

Da allora, e sono trascorsi ben sedici anni, la cinematografia non ci ha dato di questi esempi.

Appena oggi la cinematografia modernissima ce ne offre un esempio.

Il pubblico lo potrà constatare quando si proietterà il film intitolato «Krise» girato da André Roosevelt e Armand Denis nell'Arcipelago della Sonda (isola di Bali). In questo film gli isolani, lontani da ogni influsso di civilizzazione e soprattutto dalla raffinatezza di una recitazione studiata, diventano attori meravigliosi ed insuperabili.

Avevamo, come ben si vede, previsto e attuato fin d'allora un esperimento che in un solo caso viene sfruttato oggi.

La cinematografia futurista si poneva all'avanguardia con la sua genialità e con le sue in-

novative che al mondo cinematografico non vuole ancora considerare.

— Col progresso attuale esiste con l'istituzione del primo sonoro la cinematografia futurista avrà gran parte nella produzione cinematografica?

— Senza dubbio. Anzi aggiungo che la cinematografia futurista si metterà a capo non solo degli spettacoli cinematografici ma di tutti gli spettacoli artistici moderni.

Si potrà realizzare finalmente la meravigliosa fusione della plastica e dei suoni sognata da Riccardo Wagner e quella della parola e della musica desiderata da E. Berlioz.

— Vede lei nuovi orizzonti? — Prevedo anzi tutto l'avvento del passo gigante.

Esso solo permetterà proiezioni su quadri grandi per lo meno come i più grandi paleocineasti dei tempi moderni.

Il pubblico allora sarà quasi assorbito dalle scene dove si produrranno grandi masse umane, di forme plastiche e cromatiche interpretate da uomini o uomini potenzialmente e perfezionatissimi.

— Bisognerà adottare nuovi strumenti di amplificazione, e soprattutto un nuovo mezzo per l'incisione dei suoni.

— Questo è naturale. Anche lo sto studiando un nuovo tipo di amplificatore sonoro, che ho già progettato.

Esso dovrebbe permettere una riproduzione più esatta e più intensa dei suoni.

Bisogna tener presente, come è noto, che è necessario ridurre gli stadi di amplificazione, cosa che si può ottenere coll'avvento del passo gigante e con l'ingrandimento della colonna sonora.

— Quale dovrebbe essere, secondo lei, l'indirizzo della cinematografia futurista?

— Anzi tutto faccio notare che si è ancora troppo legati alla scenografia passatista.

Anche gli scenografi avanguardisti, pur avendo creato scene dove l'architettura e la plastica risentono di una sensibilità più o meno raffinata ed evoluta, sono rimasti legati al preconcepito passatista, secondo il quale ci deve essere la scena il fondale si prelibabili e tutto l'armamentario del teatro e del vecchio cinema.

Secondo il mio modo di vedere la scena deve essere ridotta al minimo possibile e deve essere costituita con effetti plastici, possibilmente in movimento, ma comunque mutevoli a seconda dello stato d'animo che maggiormente domina in quel momento.

Perciò anche questi effetti plastici dovrebbero essere ottenuti con mezzi di proiezione eliminando la staticità della carta e della tela.

L'arte cinematografica, detta più propriamente «l'arte delle ombre» non può che ispirarsi a questo concetto, a questo grande insieme di massa e di volumi.

Anzi starei per dire che i personaggi stessi dovrebbero essere soggetti a queste trasformazioni plastiche che risponderebbero più ampiamente allo spirito della cinematografia.

Come vede l'avvenire della cinematografia è veramente singolare, solo che si abbia il coraggio di sfacciarla una buona volta dalla pagina passatista e abbracciarla in pieno i principi da noi enunciati, che oltre tutti risolverebbero anche commercialmente le sorti della cinematografia odierna.

ANACLETO TANDA IL GRUPPO D'AZIONE CINE- MATOGRAFICA

Si è costituito il «Gruppo d'azione cinematografica», che ha lo scopo di appoggiare l'iniziativa presa dal «Lavoro Cooperativo», organo ufficiale dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, per la creazione di cooperative di produzione cinematografica.

«Gli intervenuti, tra i quali era il nostro Arnaldo Ginna, dopo ampia discussione dei vari punti di vista, hanno convenuto anzitutto che il «Gruppo d'azione», tenuto presente la necessità di dar vita ad una produzione cinematografica tipicamente nazionale, dai soggetti agli attori, dalla musica alla fotografia, dalla scenografia agli effetti, procederà alla raccolta di elementi tecnici ed alla redazione di programmi precisi di lavorazione, attraverso ai quali l'attività delle cooperative di produzione, potrà raggiungere rapide e complete realizzazioni.

«Il gruppo ha quindi nominato un Comitato direttivo, incaricato di selezionare ed unificare i prodotti che verranno presentati dagli aderenti.

Voglio parlare di Tina Paternò su questo giornale, perché è il giornale più artistico ed italiano d'Italia. È il giornale del coraggio, delle grandi iniziative, del futurismo; della Italia fascista. Qui non si ha paura di dire troppo. Non si parla a sottintesi. Niente pelli sulla lingua! Ciò che si pensa, ciò che è, la verità, tu lo manderai. Coraggiosamente. Futuristamente.

Comincio da futurista. Il teatro italiano è diventato teatro straniero. Nomi esotici. Repertorio straniero. Antifuturista. Antitaliano.

Uccidere la creazione italiana. Stroncare l'entusiasmo dei giovani.

Egoismo. Speculazione. Con pagne, società teatrali, imprese, tutti lo stesso. Uno schifo! Ecco il quadro attuale.

Ed ecco un'aurora. Bella. Coraggiosa. La prima. La sola. A fronte alta. Sta sorgendo. Vittoriosa. Gloria a lei!

Chi è Tina Paternò. La più giovane prima attrice. Deliziosa. Un nome: sette anni di successi. Un vanto: ricevuta dal Duce.

Tina Paternò, artisticamente italianamente fascisticamente ha formata la prima compagnia di commedie italiane. Repertorio esclusivamente italiano. Un sogno. Una vittoria.

TINA PATERNO' ATTRICE FASCISTA

Un esempio. Grande. A tutti. Alala!

L'elenco artistico.

Paternò Tina. De Cristoforo Carlo, Casilini Umberto, Paternò Adele, Muratori Irma, Muratori Domenico, Crescenzo Donato, Fantoli Cinzia, Finger Lidia, Vivoli Giuseppe, Ward Alvaro, Comandini Giuseppe, Gerli Alfredo, Tizio Nicola, Viviani Arturo. - Direzione amministrativa Domenico Paternò.

Il repertorio.

Novità. La perla, divertimento in sette atti di F. T. Marinetti - Glory, cognata seria di E. R. Brivio - Il cavaliere dell'ombra, di Rossi-Vajra - La dottoressa solenne, di Carlo Roggero - Delle mille e una notte, di Vanni - La storia di Cleopatra - La Comtesse Clarine, di Massa - Il sistema di Anacleto, di G. Tonelli - Sarta in carlinga, di Scipieri Ramponi - Il mio dente e il tuo cuore, di C. Giachetti.

Riprese: La rosa di Titi, di De Benedetti e Zorzi - Il Sire di Rochard, di Marco Re-

nach - Delitto e Castigo, di Gian Carlo e Rossato - La moglie innamorata, di Gonzato - E' tornato carnevale, di Cantini - Uccidimi, di Cori e Salvini - Quel non so che, di Testoni - La corona di strazi, di Falena - Non amarmi così di Fracastoro.

Diell'anno commedie. Tutte italiane. Una gloria. Italianità a cento chilometri all'ora!

Il pubblico: dovere di andare a teatro. Disertare i teatri dove danzatrici e canzonettisti stranieri carpiscono 50.000 lire per sera. Affollare i teatri dove si fa dell'arte nazionale. Dove possono trionfare nuovi geni: i geni dell'era fascista.

La stampa: dovere di aiutare e portare la più bella iniziativa del teatro italiano.

I corvi gracchianti egoisti specialisti passatisti antifuturisti: dovere di star buoni o di ritto di essere mangiati.

Le altre compagnie: seguire l'esempio e andare in Francia! Gli impresari teatrali: non fare ostruzionismo o andare al confino.

Gli autori italiani: nuova fede, coraggio, lavoro, spremere il cervello.

NOI FUTURISTI: strombettare, reclamizzare le vittorie di Tina Paternò attrice fascista!

CARLO ROGGERO

CINEMA E TEATRI (riferimenti al futurismo)

C

PERGOLESI (produzione Cinema) al Moderno.

Intreccio. Buona fantasia storica, pochi i contrasti drammatici. — Sonoro. Musica eccellente senza dubbio ma che poco si adatta alle possibilità ed alle esigenze della fotosestesia. — Quadri. Impressionati con gusto e brisura. Montaggio discreto. — Recitazione. Eccezionale dei protagonisti. Dina Paola ed Elia Steiner; ben riuscito il cast di Laura Pazzi di Mina d'Albore e del basso Bettini.

ULTIMA ILLUSIONE (produzione Europa) al Capriccio.

Intreccio. Situazioni e contrasti drammatici discreti ma già sfruttati molte volte. — Sonoro. Doppiaggio abbastanza buono. Spesso è mancata la proporzione prospettica dei rumori e delle voci. — Quadri. Le fotografie sono belle e spero anche originali. Poco sentite le inquadrature e scoschiate il montaggio. — Recitazione. Buona quella di Lili Dagover ma migliore quella di Lion Deyers.

LA DONNA DEL MIRACOLO (Rifacimento parlato del Consorzio Eia) al Corso Cinema.

Intreccio. Situazioni, caratteri e contrasti da grande dramma. Qualità essenzialmente cinematografica malgrado il lungo e persistente dialogo. Il rifacimento italiano conseguito dal Consorzio Eia è stato felicemente superato malgrado grandi difficoltà tecniche ed artistiche. — Sonoro. Svolgi-

T

Declina la breve stagione romana della Compagnia veneta di Gino Cavallari, che è venuta al Valle con un repertorio antico incapace di interessare il pubblico di questo aristocratico teatro. Due commedie nuove di scarsa originalità e nessun pregio artistico, l'una, (Socrate va avanti, di Mario Massa. 2 che è riuscito a creare una quasi una risonanza per una (innocente o monista) e di breve respiro, per quanto nobile per andamento e intenzioni d'indagine psicologica, l'altra (Ceco, di Gino Rocca), non potavano da sole far convergere su quella buona formazione dialettica l'interesse caldo d'un pubblico che, all'inizio dell'anno scorso, ha bisognato di pezzi forti per lasciarsi convogliare in una sala di teatro.

Scenografia di Filia

mento di motivi ben trovati per ogni situazione. Effetto acustico buono, eccellente il doppiaggio. — Quadri. Fellicini e ben trovati sempre. Fotografia attente. — Recitazione. Buona di tutti e soprattutto della bellissima Barbara Stanwyck.

MAMMA (produzione Fox) al Starline.

Intreccio. Veritazismo, già presentato dal Cinema muto. — Sonoro. Il parlato buono non aggiunge e non toglie nulla al muto. — Quadri. Discreti buone le fotografie. — Recitazione. Efficace.

GLI UOMINI... CHE MAS-
SCALZONI (prod. Cinema) al Supercinema.

Intreccio. Non necessari meriti comici drammatici, ma tutto vi è con misura e prestanza. Caratteri e situazioni del nostro Paese. — Sonoro. Il parlato non è eccessivo e chiarisce anziché appannare l'azione visiva. — Quadri. Ottimo fotografico, bene inquadrato, tagliato e montato. — Recitazione. Al di là di ogni elogio speciale merito riguarda l'attento Cesare Zappalà, Lia Franca e Vittorio de Sica.

ARNALDO GINNA

Una priorità futurista sulla terminologia teatrale

Virgilio Marchi nella sua seconda puntata dell'introduzione alla scenotecnica, pubblicata nel fascicolo di giugno di Scenotecnica, ha stabilito con la sua consueta competenza le mansioni del personale di scena.

Scrivendo però nel termine SCENOTECHNICA, e «mentre suggeriva i vari suggerimenti vera introduzione (in, forse dalla Germania o dalla Russia) a vorrebbe darla, non senza spirito di sgambetto nella paternità di alcuni nuovi termini tecnici teatrali, precisi ed italianissimi, da me trovati e comunemente adottati.

E di cattivo gusto rivendicare paternità o priorità o ne farei volentieri a meno, se non dovessi respingere l'arroganza, per quanto larvata, d'essere «importatore» dall'estero.

Preciso: nel maggio del 1923, in un momento di fervore teatrale, tutti sentivamo in Italia il bisogno di nuovi termini tecnici per indicare le nuove funzioni degli artisti della scena, funzioni sconosciute al teatro tradizionale italiano. Fu proprio in quel tempo che io proposi a Marinetti e a Frampolini di chiamare:

SCENOTECHNICA: «l'arte dell'interpretazione e dell'allestimento scenico».

MAESTRO DI SCENA: «il regista dei rumi e dei tedeschi (non dei francesi che

ra con questo spettacolo la stagione autunnale romana, mentre anche il grande teatro Argentina s'è aperto per le rappresentazioni della compagnia comica e musicale di Bagghetti e Liberati di cui fanno parte la signorina Magagnoli che recita e canta con grazia intelligente ed è una delle più piacenti donne del teatro italiano, o la signorina Tina Mannucci, solistica bellezza fiorentina, fanciulla di fine intelligenza e nata scusabilità.

Il debutto della compagnia è stato nello stesso tempo la presentazione d'un lavoro nuovo per l'Italia: L'amore in maschera, di Sacha Guitry, che, con le musiche del Messager o di Liberati ha incontrato il pieno favore del pubblico.

Un nuovo spettacolo giallo al Quirino o stavolta terribilmente nelle intenzioni ed ingenuità e scoperta nella tecnica e nella condotta: Il pipistrello, di Hinchard e Hopwood. Mai tanta folla e così varia abbiamo visto affollarsi ad un botteghino di teatro. Decisamente il giallo è il colore delle folle d'oggi. Prendere atto del successo significa trovare la giustificazione piena del genere. Non inistruire perciò, a ricercare le intime ragioni artistiche del giallo. Lo ha scoperto il pubblico il quale è quello che affitta il teatro, sborsa il denaro, ed è giusto che comandi. Anche al critico e perfino al critico puro, se è vero che nessuno può chiudersi nella segretezza d'una torre d'avorio e di là, al di sopra delle umane passioni, senza tener conto di mille elementi che fanno il gusto d'un pubblico e d'un momento, e che a lui sfuggono, mandare alla ghigliottina un genere di teatro che oggi è il solo che riesce a far ritornare il pubblico alle platee fin ora deserte.

La compagnia drammatica di Tiziana Pavlova ha sul suo cartellone i seguenti lavori di autori italiani: «La gatta» di Rino Alessi; «La padrona del mondo» di G. Berilacqua; «Il vultro dell'Oceano» di G. Giacobbe.

La stessa compagnia allestita per il nuovo anno comico, che la Pavlova inaugurerà a Modena il 22 corrente, una tragedia di Gabriele D'Annunzio. Tra gli scenografi della compagnia figurano A. G. Bragaglia e Guido Salvini.

Arturo Zari ha formato una compagnia dialettale piemontese, che è stata scritturata per una serie di recite al «Théâtre des Nouveautés» di Nizza.

A il nuovo Teatro Tedesco di Praga: il maestro Antonio Votta dirigerà una serie di opere italiane, mentre altre opere italiane saranno dirette dal maestro Arturo Lucan al Teatro Nazionale Boemo.

Il maestro Carmine Guarino dirigerà una serie di concerti sinfonici nell'America del Sud.

adoperavano allora questa parola in altro senso)».

SCENARCHITETTO: «il creatore dei bozzetti delle scene e dei figurini».

SCENOTECHNICO: «il capo dei servizi tecnici del palcoscenico (un po' come maestro delle luci e capo maresciallo)».

Marinetti, dopo la solita vivace discussione, accettò con entusiasmo i termini da me proposti, solo Frampolini volle sostituirli SCENARCHITETTO con SCENOTECHNICO, ma poi si quietò.

Questi nuovi termini incominciavano ad essere usati nei miei vari scritti teatrali e presto furono sulla bocca di tutti da Pirandello al critico passatista.

Bragaglia (nominato anche da Marchi) non c'entrò affatto con la creazione di questi termini nuovi, tanto è vero che egli nei cartellini degli Indipendenti usò sempre «messin-scena di A. G. Bragaglia» e sua mania archeologica, da me negli ultimi anni di vita del suo teatro tirò fuori, per quella sempre rimpoverita, i termini CORAGO per MAESTRO DI SCENA ed APPARATORE per SCENARCHITETTO. Questi termini non furono usati che da lui solo e da qualche critico per canzonarlo e non attaccarono evidentemente perché CORAGO è un termine improprio e passatista ed APPARATORE puzza troppo di chiesa.

I termini di «scenotecnica», «maestro di scena», «scenarchitetto» e «scenotecnico» non sono tradotti né dal russo, né dal tedesco, né dalle altre lingue e per conseguenza non sono «importati» o per essere più chiari, le dette funzioni artistiche sono chiamate all'estero con altri termini che nulla hanno a vedere con i miei.

E giacché siamo in argomento voglio anche dirvi la mia sul discorso terminale di SCENOTECHNICO nella speranza che Marchi, nemico di contenzioni, mi faccia grazia e mi dia ragione.

L'ideale sarebbe che il MAESTRO DI SCENA ESSE contemporaneamente SCENARCHITETTO e SCENOTECHNICO come lo era Gordin Traup, ma questi casi sono rarissimi. Dovendo questi due preziosi collaboratori, a lui subordinati, essere due persone distinte, è l'uso usare o confondere (come l'esperienza dimostra) le funzioni dello SCENARCHITETTO con quelle dello SCENOTECHNICO perché la scenarchitetto è e resta «artista creatore», mentre lo scenotecnico è «un intelligente operai esecutore».

So che Virgilio Marchi con la stessa quantizzazione con la quale disegna un bozzetto, sa suonare una scena e adoperare la tastiera delle luci, sta di Virgilio Marchi, per disgrazia, ne abbiamo pochi ed avremo mai del resto in avuto sempre al fianco il fedele Rondino, da me battezzato col primo SCENOTECHNICO d'Italia».

Il vero maestro delle luci è il maestro di scena e niente affatto lo scenarchitetto o lo scenotecnico. Quando un'opera teatrale è allestita, dopo la prova generale, MAESTRO DI SCENA e SCENARCHITETTO accompagnano dal palcoscenico, mentre resta sempre sul suo campo di battaglia lo SCENOTECHNICO che è l'esecutore responsabile dell'allestimento o sostituisce lo SCENARCHITETTO e il vero maestro delle luci che è, ripeto, il MAESTRO DI SCENA.

Ed ora, invece di polemiche sterili, auguriamoci di avere presto nel teatro italiano una ventina di maestri di scena, di scenarchitetti e scenotecnici, che siano degli artisti (futuristi e che portino la nostra scenotecnica al livello di quella russa e tedesca.

VASARI

NOTA. — Qualcuno, certo benintenzionato, ha tirato fuori in questi ultimi anni le parole «regista» e «reggitore» per maestro di scena e regista. L'arte del maestro di scena, non c'è bisogno di essere filosofi per notare come queste parole siano goffe ed ambigue, e Regista è, se mai, un paragone del Re, della monarchia, e reggitore è termine politico o burocratico ed infine «regia» è quella dei tabacchi. La nostra lingua non permette certe espressioni di significato.

NINO SOMENZI
direttore - responsabile.

TIP. S. A. I. G. E. - ROMA
Via Ciccone 44

Triennale di Milano



Esposizione internazionale d'arte decorativa e industriale moderne e dell'architettura moderna.
MILANO
Maggio - Settembre
1933 - XI

Programmi regolamenti informazioni si richiedono agli uffici della TRIENNALE di Milano
VIA MOSCOW
N. 17

MOVIMENTO ARTISTICO TEATRALE

La compagnia drammatica di Tiziana Pavlova ha sul suo cartellone i seguenti lavori di autori italiani: «La gatta» di Rino Alessi; «La padrona del mondo» di G. Berilacqua; «Il vultro dell'Oceano» di G. Giacobbe.

La stessa compagnia allestita per il nuovo anno comico, che la Pavlova inaugurerà a Modena il 22 corrente, una tragedia di Gabriele D'Annunzio. Tra gli scenografi della compagnia figurano A. G. Bragaglia e Guido Salvini.

Arturo Zari ha formato una compagnia dialettale piemontese, che è stata scritturata per una serie di recite al «Théâtre des Nouveautés» di Nizza.

A il nuovo Teatro Tedesco di Praga: il maestro Antonio Votta dirigerà una serie di opere italiane, mentre altre opere italiane saranno dirette dal maestro Arturo Lucan al Teatro Nazionale Boemo.

Il maestro Carmine Guarino dirigerà una serie di concerti sinfonici nell'America del Sud.